

N. 2707/2023 R.G.N.R.

N. 1922/2023 R.G.G.I.P.



TRIBUNALE DI PALERMO
Sezione del Giudice per le Indagini
Preliminari

ORDINANZA
APPLICAZIONE MISURA CAUTELARE
- artt. 272 e segg. c.p.p. -

Giudice per le Indagini Preliminari
Presidente della Sezione
Dott. Alfredo Montalto

Il Giudice Dott. Alfredo Montalto

esaminata la richiesta in data 27 febbraio 2023 del Pubblico Ministero nelle persone del Procuratore della Repubblica Dott. Maurizio de Lucia, del Procuratore Aggiunto Dott. Paolo Guido e dei Sostituti Procuratori Dott.ri Gianluca De Leo e Pierangelo Padova nel procedimento n. 2707/2023 R.G.N.R. per l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di: **MESSINA DENARO Rosalia**, nata a Castelvetro (TP) il 13 marzo 1955, ivi residente in via Marinella e di fatto ivi domiciliata in via Alberto Mario n. 53;

indagata per il seguente reato:

- per il delitto di cui all'art. 416 *bis* commi II, III, IV, VI c.p., per avere, unitamente a numerosissimi altri associati per i quali si è proceduto e si procede separatamente, fatto parte dell'associazione mafiosa *Cosa nostra*, avvalendosi, insieme, della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, per commettere delitti (contro l'incolumità individuale, la libertà personale e il patrimonio), per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione.

In particolare, per avere posto in essere negli anni le seguenti molteplici condotte:

- aiutava, unitamente ad altri sodali e familiari per i quali si è proceduto o si procede separatamente, il capo della provincia mafiosa di Trapani Matteo MESSINA DENARO, latitante dal 2 giugno 1993, a sottrarsi all'esecuzione di numerosi ergastoli per i quali è stato ripetutamente condannato;
- consentiva al predetto MESSINA DENARO di continuare a esercitare le funzioni apicali di *Cosa nostra* provvedendo, in un lungo arco temporale, a gestire per suo conto e in suo nome la "cassa" della famiglia mafiosa, da cui traeva sostentamento per la sua latitanza anche lo stesso MESSINA DENARO;
- garantiva a diversi associati mafiosi, e nel complesso all'intera *Cosa nostra* di poter comunicare con il loro capo sebbene questi si trovasse in stato di latitanza, costituendo - quale collettrice e distributrice di messaggi *da e per* quest'ultimo - un punto di riferimento della riservata catena di trasmissione dei c.d. "pizzini", utilizzati dal medesimo latitante, da numerosi altri sodali e dai suoi familiari per scambiarsi comunicazioni scritte su questioni economiche e strategiche relative alla vita associativa.



Comnesso in Castelvetro, Campobello di Mazara e altri luoghi della provincia di Trapani e di Palermo sino alla data odierna.

O S S E R V A

La richiesta del Pubblico Ministero qui in esame muove dalle investigazioni che sono seguite all'arresto, in data 16 gennaio 2023, di Messina Denaro Matteo, noto esponente di vertice dell'associazione mafiosa "cosa nostra", responsabile di innumerevoli efferati delitti per i quali ha riportato condanne irrevocabili, rimasto latitante per quasi un trentennio ed infine, appunto, catturato all'esito di una brillante operazione di polizia, che, come oggi riferisce il Pubblico Ministero, muovendo dal fortunoso rinvenimento, in data 6 dicembre 2022, di un appunto relativo alle condizioni di salute di un soggetto in quel momento non identificato (ma che verosimilmente riconduceva a Messina Denaro Matteo stante il possesso di quell'appunto da parte della sorella Rosalia), è riuscita, con sagacia e spiccato acume investigativo (di cui va dato merito ai Carabinieri del R.O.S. e a coloro che li hanno coordinati), a ricostruire e seguire quel sottile filo che ha condotto fino alla individuazione ed arresto dello storico latitante.

Le indagini che hanno fatto seguito al predetto arresto si sono indirizzate, innanzitutto, verso coloro che sono stati più vicini a Messina Denaro Matteo, prestandogli i supporti necessari per l'ulteriore prosecuzione dello stato di latitanza e, quindi, anche per il mantenimento del riconosciutogli ruolo direttivo ricoperto nell'ambito dell'associazione mafiosa.

È stato, quindi, innanzitutto, individuato Bonafede Andrea, classe 1963, cui era risultata intestata la carta d'identità utilizzata dal latitante ancora al momento del suo arresto, nei confronti del quale è stata successivamente emessa, in data 23 gennaio 2023, ordinanza applicativa della misura cautelare in carcere per il reato di partecipazione all'associazione mafiosa "cosa nostra" (v. in atti).

Nel contempo, è stata individuata l'abitazione sita in Campobello di Mazara, via CB n. 31, acquistata tramite il predetto Bonafede ed utilizzata dal latitante nel periodo immediatamente precedente e sino al momento del suo arresto.

Ebbene, all'interno della detta abitazione sono stati rinvenuti e sequestrati numerosi scritti e "pizzini" utilizzati dal latitante per mantenere i contatti con i sodali e tra questi anche alcuni "pizzini" che, unitamente ad altre precedenti acquisizioni probatorie anche documentali, hanno consentito di delineare il ruolo centrale svolto nel sistema delle comunicazioni del latitante dalla sorella Messina Denaro Rosalia.

Orbene, ai fini della ricostruzione dei fatti che hanno dato origine alle investigazioni e, poi, dello sviluppo delle investigazioni medesime sino alla formulazione della richiesta di applicazione della misura cautelare personale in esame, appare opportuno, comunque, riportare qui di seguito quanto esposto dal Pubblico Ministero perché del tutto corrispondente, in termini fattuali, alle risultanze probatorie in atti.

“Come è noto (e per come è stato ricostruito nelle Ordinanze di misura cautelare già emesse da codesto G.I.P., allegate in atti), il 16 gennaio 2023 alle ore 9.15, Matteo MESSINA DENARO, protagonista assoluto dei più gravi fatti di sangue perpetrati da *Cosa nostra* nel corso della sua intera storia criminale, sino a quel momento in stato di latitanza nonostante da 30 anni raggiunto da molteplici e numerosissime misure di custodia cautelare e da ordini di esecuzione per diversi ergastoli definitivi, veniva localizzato in Palermo e tratto in arresto grazie ad una straordinaria operazione condotta dal R.O.S. e dal G.I.S. dell’Arma dei Carabinieri, operazione svoltasi con il coordinamento di quest’Ufficio.

Contestualmente alla cattura del latitante, e nelle fasi immediatamente successive, quest’Ufficio ha delegato alla polizia giudiziaria il compimento di una imponente attività d’indagine, disponendo - tra l’altro - decine di perquisizioni in una serie di luoghi, alcuni dei quali nella disponibilità del MESSINA DENARO e del suo nucleo familiare.

Il materiale raccolto in occasione di dette perquisizioni consta di una serie di elementi indiziari di eccezionale rilevanza, la cui analisi consentirà certamente nel prosieguo, allorché sarà completata la complessa attività investigativa già delegata da quest’Ufficio, di ricostruire ruoli, compiti e funzioni svolte da numerosissimi soggetti che hanno consentito per 30 anni al MESSINA DENARO di sottrarsi all’esecuzione della pena e di continuare a esercitare il suo enorme potere mafioso.

E tuttavia, già da subito, una serie di importanti acquisizioni all’interno dei luoghi in uso o frequentati dai familiari del MESSINA DENARO consente di cristallizzare a carico innanzitutto della più grande delle 4 sorelle del latitante, Rosalia, detta “Rosetta”, un ricco ed articolato quadro indiziario da cui emerge con chiarezza il delicato e fondamentale ruolo da ella svolto per la gestione del flusso di denaro contante a disposizione della famiglia mafiosa, tradottosi innanzitutto nella esecuzione degli ordini del fratello e nella consegna di denaro a una serie di soggetti (la cui identificazione e successiva collocazione mafiosa è pienamente in corso) e, poi, nella puntuale rendicontazione di anno in anno delle entrate e delle uscite correnti.

Il sistema dei “pizzini”



I sequestri eseguiti dalla polizia giudiziaria hanno avuto a oggetto, tra l'altro, copiosa documentazione, la cui parte più preziosa e foriera di rilevanti sviluppi investigativi è sicuramente costituita dai c.d. "pizzini", redatti da (e per) il latitante.

A tal proposito, può e deve premettersi che le risultanze processuali compendiate in molteplici procedimenti trattati da quest'Ufficio consentono di affermare che Matteo MESSINA DENARO da diversi anni, come del resto avevano già fatto Bernardo PROVENZANO e altri esponenti di vertice latitanti, aveva costituito intorno a sé un solido e collaudatissimo sistema di comunicazione attraverso i c.d. "pizzini".

In diversi processi celebrati si sono, tra l'altro, meticolosamente ricostruite tutte le modalità di trasmissione della "posta", nonché le caratteristiche materiali della corrispondenza inoltrata e trasmessa da e verso il latitante.

E ciò grazie alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia oltreché alle frequentissime occasioni nelle quali, dalle fonti di ascolto e dalle attività di video sorveglianza, si è avuta piena contezza dell'invio o della ricezione di "pizzini".

Negli anni più recenti, poi, con riferimento al MESSINA DENARO, sono state acquisite le missive relative a tre diversi filoni di comunicazione: quello con PROVENZANO (i cui "pizzini" sono stati sequestrati l'11 aprile 2006 in occasione della cattura); quello con Antonio VACCARINO (i cui "pizzini" sono stati acquistati attraverso l'ex SISDE); quello con Salvatore LO PICCOLO (i cui "pizzini" sono stati sequestrati il 5 novembre 2007, in occasione dell'arresto di questi).

Dette acquisizioni, riversate ed analizzate in numerosissimi dibattimenti che hanno riguardato le specifiche vicende trattate negli scritti¹, hanno rappresentato, sotto il profilo ricostruttivo, eccezionali occasioni di conoscenza del sistema congegnato da MESSINA DENARO (e dagli altri capi mafia con i quali era in contatto epistolare) per comunicare con i suoi sodali.

Ed infatti, la preziosa disponibilità materiale degli stessi ha consentito di accertare - ad esempio - che trattasi di bigliettini arrotolati, sigillati con il nastro adesivo, spesso veicolati e avvolti in piccoli pacchetti, in cui si fa ricorso a nomi in codice per indicare i mittenti, i destinatari e i terzi oggetto della trattazione epistolare, e che vengono consegnati *brevi manu* da una catena, più o meno lunga, di soggetti di comprovata fiducia, definiti dallo stesso MESSINA DENARO, nei suoi scritti, 'tramiti'.

¹ Cfr. Sentenze del G.U.P. di Palermo n. 3519/98 emessa l'11 novembre 1999 (divenuta definitiva), del G.U.P. di Palermo n. 940/11 del 4 novembre 2011 (divenuta definitiva), della Corte di Appello di Palermo n. 3231/08 del 5 dicembre 2008 (divenuta definitiva), del Tribunale di Marsala n. 700/13 del 11 novembre 2013, e da ultimo, del Tribunale di Marsala n. 1062/14 R.G.Trib. del 31 marzo 2015

Sistema che, così consegnato, ha consentito all'allora capo latitante di svolgere le funzioni organizzative dell'associazione mafiosa, salvaguardando, al contempo, le esigenze di sicurezza esterna ed interna, cioè sia nei confronti delle Forze dell'ordine impegnate nella sua ricerca sia nei confronti degli stessi sodali dai quali si possono comunque temere eventuali delazioni e collaborazioni con la giustizia.

Tutto ciò premesso, l'arresto del latitante e le perquisizioni svolte immediatamente dopo, confermano, come accennato, che detto collaudato sistema funziona ancora oggi in modo scientifico e ortodosso all'interno di *Cosa nostra*: presso tutti i siti nella disponibilità dei familiari del MESSINA DENARO (e anche nell'abitazione a lui in uso) sono stati rinvenuti, meticolosamente occultati, un consistente numero di "pizzini".

Peraltro, ed è questo che qui preme evidenziare, il sistema del latitante castelvetranese, che si era presentato in altre occasioni ancora più impenetrabile e complesso rispetto a quello degli altri grandi capi di *Cosa nostra*, ha trovato in questa occasione una impreveduta falla.

Infatti MESSINA DENARO aveva sempre connotato la trasmissione (e soprattutto la conservazione) dei "pizzini" dall'adozione di ingegnose cautele, prima fra tutte la regola sull'assoluto divieto di lasciare traccia materiale dello scritto: è sempre stato ordine perentorio dell'allora latitante ai suoi interlocutori epistolari quello di bruciare e/o distruggere il "pizzino" ricevuto subito dopo averlo letto² (il che naturalmente al fine di sterilizzare il rischio che, anche durante occasionali e non prevedibili controlli e perquisizioni, gli *uomini d'onore* possano essere trovati in possesso della corrispondenza, e ciò a garanzia sia del latitante sia dello stesso mafioso).

Tuttavia, se tale ferrea regola, come si illustrerà *infra*, non è stata comprensibilmente osservata dal MESSINA DENARO (poiché egli non poteva consentirsi di osservarla, avendo la necessità di dialogare in termini più brevi e con minori precauzioni con i suoi familiari, e talvolta di conservare la "posta" – soprattutto quella in uscita - come promemoria delle innumerevoli faccende che gli venivano sottoposte), al contempo invece la sorella Rosalia ha colpevolmente evitato di distruggere alcuni dei "pizzini" ricevuti dal fratello o comunque, ne ha trascritto il contenuto su appunti manoscritti e occultati nella sua abitazione in Castelvetrano e nella sua casa di campagna a Contrada Strasatti di Campobello di Mazara; di talché, attraverso le perquisizioni, decisamente non attese, è stato possibile acquisire

² Ad esempio, in una delle missive inviata dal MESSINA DENARO al VACCARINO, allo scopo di addestrarlo per la futura corrispondenza, il latitante scriveva espressamente: «...*dopo avere letto bruci questa lettera, non strappare, bruciare...*» (cfr. Sentenza emessa dal GUP di Palermo, irrevocabile, già cit.)

preziosissimi elementi probatori da cui potere documentare con certezza il ruolo di tramite e di fedele esecutrice degli ordini del latitante svolto da "Rosetta" nel corso di diversi anni.

Tra l'altro, il ruolo di custode preziosa dei segreti del latitante emergeva già nelle indagini svolte per giungere alla localizzazione del MESSINA DENARO e alla successiva cattura.

Ed invero, nell'Informativa del R.O.S. del 9 febbraio 2023 vengono dettagliatamente illustrate tutte le acquisizioni investigative relative alla patologia di cui era (ed è) affetto MESSINA DENARO Matteo, agli interventi chirurgici subiti e da ultimo alla prenotazione, decisiva per il suo arresto, presso la clinica "La Maddalena" di Palermo il 16 gennaio scorso.

Va premesso che, nel corso dell'intero 2022, dal complesso delle attività d'intercettazione svolte sul contesto familiare del latitante erano emerse diverse indicazioni (spesso riferite a terzi soggetti, ma con l'evidente scopo di camuffarne la riferibilità a quest'ultimo) secondo le quali Matteo MESSINA DENARO potesse soffrire di una violenta riacutizzazione di alcune malattie croniche che interessavano il *colon* (definite di volta in volta "*colite ulcerosa*" o "*morbo di Crohn*"³). Il che, naturalmente, aveva indirizzato le investigazioni nel contesto diagnostico/curativo al quale il latitante avesse potuto eventualmente rivolgersi.

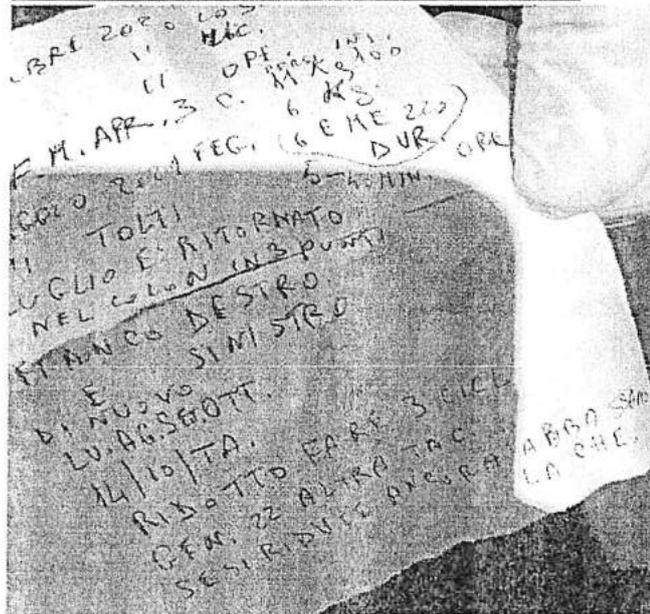
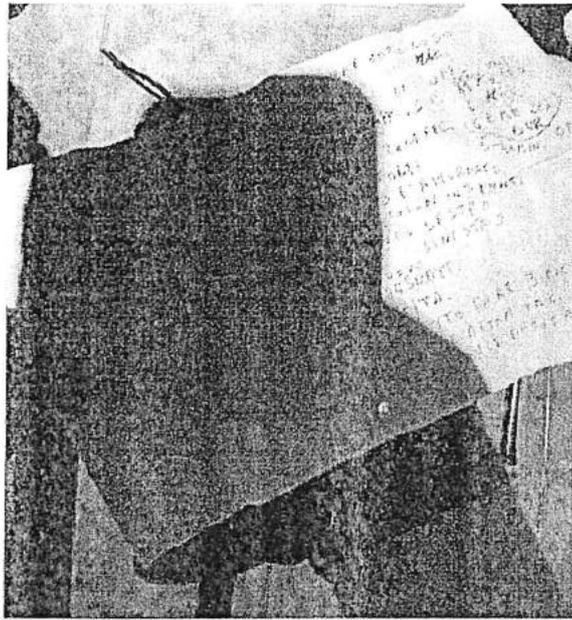
Ma la indicazione fondamentale circa l'*iter* sanitario che ha seguito il latitante (utilizzando come è noto l'identità del sodale BONAFEDE Adrea) è giunta da attività tecnica svolta dal R.O.S., che, in occasione di un accesso riservato per installare microspie e telecamere all'interno dell'abitazione di Castelvetro di Rosalia MESSINA DENARO (in esecuzione ad un decreto di intercettazione tra presenti disposta da quest'Ufficio proprio all'interno di quelle mura domestiche), si imbatteva in un appunto posto all'interno di una gamba cava di una sedia di alluminio, sito ove gli ufficiali di polizia giudiziaria e i tecnici stavano provando a posizionare una microspia autoalimentata⁴.

Lo scritto, recante annotazioni confuse e in quel momento poco intelleggibili, veniva precauzionalmente fotografato dagli operanti e lasciato occultato esattamente nel luogo ove si trovava al fine di non pregiudicare le future attività di ascolto delle intercettazioni.

Questa la foto scattata in quel momento dagli ufficiali di polizia giudiziaria:

³ V. conversazioni intercettate riportate per sintesi pag. 10 ss Informativa n. 19/8-3-83 del 9.2.2023

⁴ A pag. 15 ss dell'Informativa del ROS del 9 febbraio 2023 sono descritte tutte le fasi dell'operazione



La polizia giudiziaria provvedeva poi ad analizzare la foto scattata, il cui contenuto, messo insieme e reso intellegibile, altro non era che un vero e proprio diario clinico di un soggetto, che, escludendo tutti i familiari per i quali le investigazioni in corso non davano evidenza di patologie oncologiche, non poteva che essere il fratello Matteo.

ADENOCARC G.3 MUCINOSO DEVASTANTE DOPO IL 18/5/ SENZA FORZA	3 NOVEMBRE 2020 LO SO 9 " " ric. 13 " " OPE. 2021 F.M.APR. 3 C. 4 MAGGIO 2021 FEG. 29 " TOLTI 6 LUGLIO E' RITORNATO NEL COLON IN 3 PUNTI FIANCO DESTRO E SINISTRO DI NUOVO LU.AG.SETT.OTT. 14/10/TA. RIDOTTO FARE 3 CICL GEN. 22 ALTRA TAC SE SI RIDUCE ANCORA ABBASSANO LA CHE.	PERSI INT. 11 Kg 100 6 Kg. 6 E ME ZZO DUR. 5-40 MIN. ORE
---	---	---

Proprio partendo dalle indicazioni sulla patologia sufficientemente precise e dalle date in cui l'ammalato aveva subito più interventi chirurgici, la polizia giudiziaria, attraverso riservatissimi accertamenti prima presso il Ministero della Salute e poi su banche dati sanitarie nazionali (tutti analiticamente illustrati nella Informativa citata, cui può farsi integrale rimando), giungeva agevolmente all'identificazione del maschio adulto di età prossima a quella del latitante che si era sottoposto a detti interventi, cioè apparentemente Andrea BONAFEDE, compiutamente identificato.

I successivi accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria dimostravano con certezza che il paziente oncologico non corrispondeva alla persona fisica censita, per cui i successivi step sanitari, ricostruiti attraverso la consultazione riservata della cartella sanitaria digitale, conduceva proprio alla visita prenotata alla clinica "La Maddalena" il 16 gennaio 2023. E quindi all'intervento con il quale MESSINA DENARO è stato definitivamente localizzato, identificato sotto le false generalità di BONAFEDE Andrea e finalmente tratto in arresto.

Dunque, la progressione investigativa che ha condotto allo storico risultato della cattura dell'ultimo grande stragista è stata originata da uno scritto, improvvidamente custodito, sebbene abilmente occultato, proprio da "Rosetta". Il che dimostra che la donna era stata passo passo resa edotta dal latitante negli ultimi due anni e mezzo della scoperta della malattia

e di tutti i successivi interventi chirurgici, avendo avuto probabilmente più volte occasioni per incontrarlo di persona e sincerarsi delle sue condizioni di salute.

Per inciso, l'appunto fotografato il 6 dicembre 2022 dalla polizia giudiziaria veniva rinvenuto puntualmente durante la perquisizione all'interno dell'abitazione di Rosalia MESSINA DENARO svolta il giorno dell'arresto del latitante. E veniva rinvenuto esattamente nella stessa intercapedine ove la polizia giudiziaria il 6 dicembre precedente aveva provato a installare una microspia autoalimentata, cioè nella stessa gamba vuota della sedia ove era stato fugacemente visto e fotografato quel giorno.

Questa è la scannerizzazione dell'appunto, riprodotto nell'Informativa in atti:

ADENOCARC. 3 NOVEMBRE 2020 LO SO
G3 MUCINOSO 9 11 11 MTC.
DEFASTANTE 13 11 11 OPE.
DOPO IL 18/5) 2021 F.M. APR. 3 C. INT. 100
L. MACCO 2024 FEB. 6 MTC.
29 11 TOLTI (6 E ME 200)
6/LUGLIO E' RITORNATO 5-30 MIN. OPE
NEL COLON IN 3 PUNTI
FIANCO DESTRO
E SINISTRO
DI NUOVO
L'AG. SCOTT.
14/10/TA.
RIBOTTO FARE 3 CICL
GEN 22 ALTRA TAC.
SE SI RIDUCE ANCORA ABBASSARE
LA OPE.

Si comprende dalla visione del foglio che è *ictu oculi* un appunto scritto sulla ricevuta di un vaglia postale ammontante a 206 euro, con su impressa la data del 6 maggio 2021.

La polizia giudiziaria accertava a tal proposito che:

<<alle ore 13:04 del 06.05.2021 (stessa data riportata sulla ricevuta in esame) MESSINA DENARO Rosalia, impegnata in conversazione telefonica con la figlia GUTTADAURO Lorenza, riferiva – tra l'altro – a quest'ultima di aver effettuato un "vaglia a Francesco", verosimilmente volendo fare intendere che aveva spedito un vaglia postale a favore del figlio detenuto GUTTADAURO Francesco (all. 21 prog. 2875, decr. 2703/2020 R.I.T.);

– gli accertamenti effettuati tramite i competenti uffici di Poste Italiane confermavano che alle ore 10:32 del 06.05.2021, presso la cassa 2 dell'ufficio postale di Castelvetro 1, era stata conclusa positivamente una operazione a favore dell'Agenzia delle Entrate – Riscossione Sicilia S.p.A., utilizzando la carta intestata a MESSINA DENARO Rosalia;
Elementi questi che, letti in maniera unitaria, conducono ad affermare che è stata proprio MESSINA DENARO Rosalia ad effettuare tale operazione postale e che, quindi, la ricevuta in esame sia rimasta effettivamente nella sua disponibilità>>.

E dunque certo che sia stata Rosalia ad annotare sul "pizzino" di volta in volta progressione della malattia, delle cure effettuate e delle condizioni fisiche del fratello; ed è altrettanto certo che la scelta di conservare un grezzo diario clinico di MESSINA DENARO ha di fatto consentito alla polizia giudiziaria di acquisire fondamentali e decisive informazioni sulla possibilità di localizzare il latitante.

Tutto ciò premesso, vi è da dire che i compiti svolti dalla donna si pongono in assoluta continuità con quelli rivestiti nel tempo almeno da 2 dei 5 fratelli del latitante, oltre che dai cognati GUTTADAURO Filippo (marito giust'appunto di "Rosetta"), PANICOLA Vincenzo (marito di Patrizia), ALLEGRA Rosario (marito di Giovanna, deceduto il 13 giugno 2019 nel mentre si trovava recluso al regime di cui all'art. 41 *bis* O.P.), COMO Gaspare (marito di Bice), tutti tratti in arresto nel corso degli ultimi anni e detenuti al regime di cui all'art. 41 *bis* O.P. per partecipazione all'associazione mafiosa, sempre manifestata essenzialmente attraverso il ruolo di interfaccia nelle comunicazioni da e verso il latitante.

Ed invero, MESSINA DENARO Salvatore, il primo dei fratelli, scarcerato nel 2006 dopo avere scontato una lunga condanna per partecipazione all'associazione mafiosa⁵, veniva riarrestato nuovamente il 15 marzo 2010 per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p., ed in particolare per *"avere contribuito in maniera determinante al mantenimento da parte del fratello Matteo delle funzioni di vertice di Cosa nostra, facendo fronte a tutte le sue necessità e, soprattutto, costituendo - quale collettore e distributore di messaggi da e per quest'ultimo - un punto di riferimento della riservata catena di comunicazione epistolare attraverso cui Matteo Messina Denaro dirige l'associazione mafiosa"*.⁶

Ruolo di latore di messaggi e "pizzini" cui non si è potuta sottrarre neanche la sorella Patrizia, tratta in arresto (e ancora detenuta) l'11 dicembre del 2013 per associazione mafiosa (e successivamente condannata in via definitiva per aver *"veicolato le decisioni del capo dell'associazione mafiosa, Messina Denaro Matteo, così consentendo a quest'ultimo lo svolgimento delle sue funzioni apicali in Cosa nostra nonostante lo stato di latitanza; e di*

⁵ Già condannato per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. con sentenza del Tribunale di Marsala n.186 del 7 giugno 2001, divenuta definitiva il 18 febbraio 2004, agli atti

⁶ MESSINA DENARO Salvatore veniva scarcerato, dopo avere espiato la pena, il 2.3.2018

*converso percependo sistematiche elargizioni di somme di denaro*⁷). E ciò proprio in ragione del ricostruito scambio di comunicazioni con il fratello latitante avvenuto in soli 3 mesi - tra aprile e giugno del 2013 -, scambio finalizzato a veicolare attraverso il marito PANICOLA Vincenzo, allora in carcere, decisioni assunte da MESSINA DENARO in merito al trattamento da destinare a un associato detenuto.

Dunque, assecondando i ritmi imposti dai continui e incessanti arresti che hanno flagellato e decimato la famiglia di sangue del latitante, "Rosetta", come si vedrà, ha negli anni svolto il ruolo può dirsi forse più affidabile: quello di referente per tutti gli affari di famiglia (intesi come risoluzione dei problemi che riguardavano singoli componenti della famiglia di origine del latitante, o più in generale la sua sfera affettiva) e quella di fedele detentrica del denaro contante, cioè di quelle somme oggetto di provenienza illecita che ella incassava periodicamente, parte delle quali faceva pervenire al MESSINA DENARO per consentirgli a sua volta di sottrarsi all'esecuzione della pena e di continuare a svolgere, anche grazie a quelle risorse economiche, le funzioni apicali in *Cosa nostra*.

Primogenita di MESSINA DENARO Francesco, morto nel 1998 in latitanza, antico e autorevole capo della provincia mafiosa trapanese in strettissimi e paritari rapporti con Totò RIINA, Rosalia MESSINA DENARO è descritta, da ultimo nelle informative riversate in atti (che compendiano anche gli esiti di taluni degli innumerevoli servizi di intercettazione svolti sul nucleo familiare del MESSINA DENARO⁸), come donna di origini e tradizioni tutte ispirate da una ortodossa e granitica cultura mafiosa, a cominciare dal matrimonio con l'uomo d'onore GUTTADAURO Filippo, a sua volta appartenente alla importante e blasonata famiglia di *Cosa nostra* composta dagli altri uomini d'onore Giuseppe (potentissimo capo del mandamento di Brancaccio) e Carlo (componente di spicco della famiglia mafiosa di Bagheria).

Il che prova, ove mai ce ne fosse bisogno, la piena *affectio societatis* della donna⁹: per "Rosetta" (come per il marito, gli altri fratelli, cognati e nipoti tratti in arresto e condannati) i rapporti parentali e la partecipazione a *Cosa nostra* talvolta si sovrappongono, altre si confondono, altre ancora, assai pericolosamente, si sommano¹⁰.

Ed il primo a essere consapevole del rischio a cui si esponeva la donna proprio nel ricoprire tali poliedrici ruoli a seconda dei contenuti delle informazioni da veicolare, era lo stesso

⁷ Sent. Corte d'Appello n. 3/SG del 10.10.2016 (definitiva)

⁸ L'ultima delle quali è quella depositata il 10.2.2023: Informativa di reato n. 19/8 -3-83 del ROS dei Carabinieri del 9 febbraio 2023

⁹ nella nozione oramai elaborata dalla Suprema Corte quale "*contributo apportato dal singolo agente nella prospettiva del perseguimento dello scopo comune*" Sez. 5, Sentenza n. 13071 del 14/02/2014

¹⁰ "*Lungi dall'essere incompatibili, i rapporti parentali o coniugali, sommandosi al vincolo associativo, rendono quest'ultimo ancora più pericoloso*" così Cass Sez. 3, Sentenza n. 48568 del 25/02/2016.

MESSINA DENARO, il quale, come si vedrà, nella catena di distribuzione di alcuni “pizzini”, aveva ingegnosamente architettato l’uso di un *nickname* (a differenza del nome di battesimo usato allorquando il contenuto degli scritti era tipicamente familiare) ogni qualvolta doveva trasmettere veri e propri ordini mafiosi alla donna, di talché impedire che, se rinvenuti, i “pizzini” svelassero il delicatissimo ruolo associativo da ella svolto.

Peraltro, storicamente il latitante per la corrispondenza con gli associati mafiosi ha sempre utilizzato nomi in codice¹¹ non prontamente identificabili tanto dalle Forze dell’ordine quanto, talvolta, dagli stessi “tramiti”.

L’esito delle perquisizioni

Come già anticipato *supra*, nelle prime ore successive alla cattura del MESSINA DENARO, su disposizione di quest’Ufficio la polizia giudiziaria eseguiva una serie di perquisizioni, a cominciare dalle abitazioni in uso a BONAFEDE Andrea, colui il quale aveva, all’evidenza, ceduto la sua identità al latitante.¹²

Altre perquisizioni venivano poi nell’immediatezza eseguite nelle abitazioni dove vivono le sorelle e l’anziana madre del latitante.

La prima di queste, in via Alberto Mario di Castelvetrano, è la casa di famiglia dell’ex latitante, ove egli è nato e vissuto e da dove è iniziata il 6 giugno 1993 la sua trentennale latitanza. A lungo abitata dal nucleo familiare d’origine, attualmente ospita solo Rosalia, che utilizza la casa per trascorrervi alcune ore della giornata e per dormirci nelle ore notturne.

Altro luogo la cui perquisizione ha consentito importanti acquisizioni investigative, è la casa di campagna sita in Contrada Strasatti di Campobello di Mazara (sempre di proprietà e in uso a Rosalia MESSINA DENARO), ove la polizia giudiziaria riveniva documentazione occultata in una botola nel sottotetto della casa.

Poi, come ricostruito nelle ordinanze di custodia cautelare già emesse da codesto G.I.P., allegare in atti¹³, nella stessa giornata del 16 gennaio, su indicazione dello stesso BONAFEDE,

¹¹ Basti pensare, ad esempio, al primo *pizzino*, datato «I-X-2004», inviato dal latitante al VACCARINO, in cui Matteo MESSINA DENARO gli spiegava che la loro futura corrispondenza doveva essere improntata all’uso di nomi convenzionali nonché a particolari modalità di confezionamento delle lettere: *«Tutte le persone che hanno contatto con me hanno dei nomi convenzionali, il suo è Svetonio, ciò la preserverà da rischi inutili, ad esempio il nostro tramite quando riceve un biglietto “Svetonio” sa che lo deve portare a lei evitando così che io ogni volta gli spieghi a chi lo deve portare, quindi mi vorrà scusare se le ho cambiato nome.(..) ...la lettera la chiude a bigliettino ed all’esterno del biglietto scriva “Alessio”, poi io le risponderò con lo stesso sistema (.) questa persona verrà direttamente e da solo da lei e le dirà che viene da parte di suo figlioccio Alessio che sono io»* (cfr. Senenza emessa dal GUP di Palermo, irrevocabile, già cit.)

¹² E che poi il successivo 25 gennaio veniva tratto in arresto per il delitto di cui all’art. 416 bis c.p..

¹³ Cfr. Ordinanze cit.

la polizia giudiziaria individuava nell'appartamento di vicolo San Vito di Campobello di Mazara la casa dalla quale il latitante quella mattina era partito per recarsi alla clinica "La Maddalena" di Palermo e dunque il "covo" ove egli si era rifugiato sino a quel momento nel piccolo paese. Gli esiti delle perquisizioni, i cui sviluppi investigativi sono ancora pienamente in corso, possono da subito ritenersi eccezionali, proprio a cominciare dall'esame dei numerosissimi "pizzini" ivi rinvenuti, sia nelle abitazioni dei familiari del MESSINA DENARO sia nel "covo" di Campobello.

Già la sola lettura degli scritti (alcuni dei quali sono riprodotti e sommariamente riassunti dalla polizia giudiziaria nelle Informative in atti¹⁴) consente in più passaggi di ricostruire, nei tratti essenziali, la molteplicità dei compiti dei quali "Rosetta", nel corso degli ultimi decenni, è stata incaricata dal capo mafia: quelli di paziente tessitrice dei conflitti tra i parenti, di riservata veicolatrice delle decisioni del latitante su questioni di carattere familiare, nonché di vera e propria cassiera, incaricata dal fratello di ricevere ingenti somme di denaro, di custodirle, rendicontarle e all'occorrenza distribuirle. E, infine ma non per ultimo, di canale di smistamento dei "pizzini" tra il latitante e altri associati mafiosi.

Con riferimento alle risorse economiche gestite - attraverso la sorella - dal capo mafia latitante, un documento di assoluta chiarezza è quello rinvenuto nell'abitazione di via Alberto Mario, come detto abitata proprio da "Rosetta".

Sempre nella gamba della sedia presente nel salone della casa (ove abitualmente la donna è solita stirare), veniva trovato - minuziosamente occultato insieme ad altri - un "pizzino" attribuibile all'evidenza all'allora latitante.

La polizia giudiziaria, infatti, ricostruiva nell'Informativa in atti la lampante identità della scrittura con altri "pizzini" certamente redatti da MESSINA DENARO, sia per caratteri grafici che per tipo di penna e colore utilizzato¹⁵.

Questa è la riproduzione del documento:

¹⁴ V. Informativa di reato n. 19/8 -3-83 del ROS dei Carabinieri del 9 febbraio 2023 e Informativa di reato n. 19/8 -3-83 del ROS dei Carabinieri del 23 febbraio 2023

¹⁵ Cfr. Informativa cit., pag. 34 ss, ove vengono ricostruiti alcuni scambi epistolari sequestrati in passato



TOTALE DI PRIMA → 64.100
 SPESE ULTIMO PERIODO → 12.400 2014
 TOTALE DI ORA → 51.700 - 2014
 12.000
 39.700
 PER IL PROSSIMO PERIODO DEVI SPENDERE DI NUOVO
 12.400. ADI DI PIÙ. E MI FAI SEMPRE LO SPEKTIETTO
 I FINALE CASI SO PUAETO E LA CASSA.

Assolutamente univoco il significato: MESSINA DENARO ricorda al destinatario del "pizzino" l'esistenza di una grossa provvista (€ 64.100) e le spese già affrontate (€ 12.400) con riferimento ad un periodo appena trascorso. E altrettanto univoco è l'ordine che impartisce a chi avrebbe ricevuto il "pizzino" su quanto spendere per il periodo successivo («per il prossimo periodo *devi spendere di nuovo* 12.400»).

Tale espressione rivela con certezza l'esistenza di un fondo riservato: il tenore della espressione «*devi*» (e non *puoi*) lascia certamente intendere che trattasi di somme da utilizzare non per il personale soddisfacimento di chi le aveva in custodia, ossia il destinatario del "pizzino", ma assai verosimilmente doveva essere costui a sua volta a distribuire il denaro a terzi.

A tal proposito, le ultime parole chiariscono definitivamente, ove ancora ce ne fosse bisogno, natura e finalità della provvista ingente: è la «*cassa*», espressione oramai divenuta notoria con la quale le famiglie di *Cosa nostra* indicano la giacenza alimentata dai proventi illeciti di denaro in contanti, pronto a essere utilizzato, con cui il gruppo, l'articolazione o il mandamento mafioso fa fronte alle spese per i detenuti, per le loro famiglie, per gli onorari dei legali e più in generale per i bisogni degli associati.

Lo scritto, anche se incerto nella sua collocazione temporale, presenta delle glosse apposte evidentemente da chi aveva ricevuto il "pizzino" («2014», «2015», «12.000», «39.700»).

E dette annotazioni compilate a penna, se per un verso consentono di datarne la contabilità a cavallo tra due anni («2014», «2015» appunto), dall'altro ne consentono la attribuibilità

certamente proprio a colei che lo deteneva occultato, cioè Rosalia (la cui scrittura, come ha ricostruito la polizia giudiziaria, è perfettamente sovrapponibile¹⁶).

Palese dunque quanto accaduto: la donna aveva ricevuto il "pizzino", aveva evidentemente eseguito gli ordini del fratello, ne aveva annotato gli anni cui si riferiva il saldo della contabilità e lo aveva meticolosamente richiuso e infilato in un luogo (l'interno – cavo - della gamba di una sedia in alluminio) ove solo la scrupolosa perquisizione della polizia giudiziaria ne avrebbe poi consentito il rinvenimento.

Infine, che "Rosetta" svolgesse il compito, in modo costante e ripetuto almeno negli ultimi 10 anni, di fedele cassiera obbligata a rendicontare scrupolosamente al capo mafia ogni spesa affrontata o ogni somma elargita ai sodali, è immediatamente desumibile da ulteriore espressione utilizzata dal latitante nello scritto: *«mi fai sempre lo spekkietto finale, così so quanto è la cassa»*.

L'eccezionale valore indiziario dello scritto, peraltro, si presenta assolutamente sintonico con altri "pizzini" rinvenuti occultati nella stessa intercapedine, oltreché in una botola nel sottotetto della casa di campagna sita in Contrada Strasatti di Campobello di Mazara (come già illustrato, sempre di proprietà e in uso a Rosalia MESSINA DENARO), "pizzini" tutti aventi a oggetto persone, somme di denaro, vicende *etc*, sulle quali occorrerà svolgere approfonditi accertamenti ma che da subito permettono di ricondurre il ruolo di Rosalia MESSINA DENARO a vera e propria centrale di spese decise o direttamente dal latitante o dalla donna in suo nome e per suo conto.

Così la polizia giudiziaria¹⁷:

<<A conferma del rilevante ruolo occupato da MESSINA DENARO Rosalia all'interno della organizzazione mafiosa capeggiata dal fratello Matteo, giova inoltre evidenziare che nell'appunto *"FINALE CASSA GENNAIO 2010"*, di seguito riportato e relativo agli anni 2010 e 2011, sono indicate delle cifre come *"MENSILI"* (ossia gestite come un vero e proprio stipendio) ed altre (pari a 4.500 e 2.500 euro) relative alle spese legali sostenute in favore di *"PATRIZIA"* (riferito a MESSINA DENARO Anna Patrizia la quale, in quel periodo, aveva certamente bisogno di un sostegno economico per via del fatto che il marito PANICOLA Vincenzo era in quel periodo detenuto).

Dalla lettura di questo appunto emerge inoltre che 7.000 euro della *"cassa"* li ha presi direttamente per sé MESSINA DENARO Rosalia.

Sempre in tal senso, si evidenzia che da un altro appunto in cui nella parte superiore è scritto *"USCITE"* e poi *"GENNAIO 2013"*, sono riportate le indicazioni del *"MENSILE"* che, ammontante di volta in volta

¹⁶ Cfr pizzino redatto e firmato dalla donna e sequestrato nel 1996 – pag. 35 Inf. Cit.

¹⁷ Inf. Cit., pagg 35 e 36



a 1.000 euro e con a fianco riportate delle date precise, è stato destinato a "PAT", ossia a MESSINA DENARO Anna Patrizia.

A margine di questo appunto, è riportata la cifra considerevole di 90.000 euro a cui prima sono stati sottratti 4.500 euro per "AVV" (probabilmente per non meglio precisate spese legali) e poi aggiunti altri 2.500 euro, con un risultato finale pari a 88.000 euro.

Si riportano di seguito le immagini dei documenti di cui si è appena detto.

Via Alberto Mario – sedia piano terra	Abitazione di campagna, c/da Strasatto Paratore
<p>Totale di PRIMA-D 64.200 SPESE UNICO PADRE-D 12.400 2011 TOTALE di ORA-D 51.700 -- 2011</p> <p>Per il bisogno Patrizia desti spendere di Aristo 12.400. di D. di P. e M. di D. di D. di S. di S. di S. di S. L. F. di S. di S.</p>	<p>Non si deve mai ATTOCCARE DA UNA PERSONA SANA, PUÒ CHE SI SIANO ALLOCATI BENEFICENTEMENTE. E' UNA REGOLA DI VITA, DELLA MIA VITA. Ho Po KISSING REGOLE DI VITA E. PUESTA E UNA. - MARZO 2014 -</p> <p>ARRIVATO AD UN CERTO PUNTO DELLA MIA VITA HO PENSATO CHE VO. MI HA. FOSSE LA PUNTA DI PARTE, E CHE DA QUELL'ALTRA PARTE ORMAI NO, CI FOSSE UN PIU' STRABE CHE C'AVREBBERO FIDATO A ME. HA CONVIENE MI ESSERE UNICO NUOVO RISPONDENTE. PUNTO VERO E SINFONICO ES. IO CREDO CHE HO LO SANO. HA. LE PERSONE CHE HO AMATO, AMICI AFFETTI, NON SI BENEATTI C'ERANO MAI DI ME.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ho conosciuto tante persone coraggiose. con LE REGOLE E' PECORE CON LE CARATTERI. Ho SEMPRE BISPREZZATO QUESTA HOA DI VIVERE. CHE SCELTO! • Ho SEMPRE PENSATO CHE SAREBBE BENE SAPERE PUNTO E' LA MIA ULTIMA DOTTE SULLA TERRA. PUNTO CHE VEDERE INVESTITO DA UN'ALTO O PUNTO SCELTO DEL REGNO. • LA MIA VITA E' PIU' COMPLESSA E' UNA PROGRESSA • Non ci sono piu' persone come mio PAPA QUEL REGNO E' PERSONE E' SPARTO PER SEMPRE.
<p>CASSA FINALE GENNAIO 2010 122.070 - 7 MESI MENSILI A. 2010 • 27.000 11 11 11 M. 2011. • 5.400 SVADRO + • 1.200 IVA • 4.000 MENSILI SINDRORE FEBB. MARZO 2010 • 3.000 3 11 ADASSIA F.M. APRILE. • 1.500 CRECHINI ASIA • 4.500 AVV. PATRIZIA • 2.500 AVVTI LI PATRIZIA • 3.000 AVV. DI GREG. • 7.000 PRESI 30 • 2.500 11 80 • 4.000 AVV. VARIE • 2.000 ANELLI RONGATI</p> <p>114.000 43.100+</p>	

USCITE		
GENNAIO 2013		
MESE PAT	10/1/2013 - 1.000 €	
FEBBRAIO 11	2/2/2013 - 1.000 €	
MARZO AVV. GAB.	- 1.000 €	
2/3/2013 PAT	- 1.000 €	
3/4/2013 PAT	- 1.000 €	
5/5/2013 PAT	- 1.000 €	
2/6/11	11	1
3/7/11	11	1
4/8/11	11	1
5/9/11	11	1
6/10/11	11	1
7/11/11	11	1
8/12/11	11	1
9/1/12	11	1
10/2/12	11	1
11/3/12	11	1
12/4/12	11	1
13/5/12	11	1
14/6/12	11	1
15/7/12	11	1
16/8/12	11	1
17/9/12	11	1
18/10/12	11	1
19/11/12	11	1
20/12/12	11	1
21/1/13	11	1
22/2/13	11	1
23/3/13	11	1
24/4/13	11	1
25/5/13	11	1
26/6/13	11	1
27/7/13	11	1
28/8/13	11	1
29/9/13	11	1
30/10/13	11	1
31/11/13	11	1

Ancora con riferimento ad appunti scritti da MESSINA DENARO Rosalia contenenti una minuziosa rendicontazione economica e occultati sempre nella gamba della sedia allocata al piano terra, si segnalano due foglietti in cui, tra le uscite aventi cadenza mensile degli anni 2011 e 2012, sono riportate quelle destinate a "F.", soggetto che beneficiava di uno stipendio pari a 1.500 euro al mese.

Nell'appunto che inizia con la scritta "CASSA FINALE NOVEMBRE 2011", in cui è riportata la somma di partenza di 81.970 euro, in corrispondenza del mese di maggio 2012 (alla data del 2), è riportata l'indicazione "F. 1500 ULTIMO", circostanza questa che, correlata a quanto avvenuto il 14.05.2012 e di cui si è fatto cenno sopra, conduce ad affermare che la lettera "F." faccia proprio riferimento ad ALAGNA Franca la quale, tramite MESSINA DENARO Rosalia, fino a quando viveva nella abitazione di via Alberto Mario, percepiva dall'allora latitante uno *stipendio* mensile pari a 1.500 euro.

Via Alberto Mario – sedia in ferro piano terra

USCITE GENNAIO 2011
 F. 4/1/2011 E. 1500 MENSILE

19/01/2011	80	1.000 E.	9/6/2011
5/02/2011	F.	1500	PREST. 2.500
3/03/2011	F.	1500	SA F. 40
4/04/2011	F.	1500	PREST. 2.500
4/05/2011	F.	1500	CASA 1.000
4/06/2011	F.	1500	MENSILE
4/07/2011	F.	1500	11
4/08/2011	F.	1500	11
4/09/2011	F.	1500	11
26/09/2011	30 Avv.	1500	11
3/10/2011	F.	1500	11
3/11/2011	F.	1500	
3/12/2011	F.	1500	

CASSA FINALE NOVEMBRE 2011
 21.970 F
 4.000 =
 17.970

USCITE

4/12/2011	F.	1500 MENSILE
4/01/2012	F.	1500 11
20/01/2012	F.	2.500 TORRA
24/01/2012	E.	2.500 REGALO
2/02/2012	F.	1500 MENSILE
7/03/11	F.	1.500
2/04/2012	F.	1.500
02/05/2012	F.	1.500 + 1.500 NETT. 30.
31/03/2012	AVV.	2000 CARB.
2/05/2012	F.	1.500 ULTIMO
16/5/2012	AW-CALIA	1.500
2/5/11	4 F. 1000	RECANTO

>>

Tra i tanti, poi, in casa di Rosalia in via Alberto Mario (ma questa volta occultati nelle gambe in metallo dell'asse da stiro, anch'esse cave al pari di quelle della sedia posta nella stessa stanza) venivano rinvenuti e sequestrati due foglietti, sempre redatti da Rosalia, nei quali la donna aveva annotato, oltre al saldo provvisorio della cassa e alle solite uscite (ben 12.400 euro mensili), anche alcune entrate pari a «2.500» in una occasione e a «4.500» in un'altra, denaro consegnatole da un soggetto il cui nome in codice era «Malato», senza alcuna ulteriore indicazione circa le ragioni della contribuzione, se cioè riferibile a una estorsione o una elargizione di costui quale sodale o vicino all'associazione mafiosa.

In sintesi. Trattasi di una serie davvero importante di operazioni economiche di una certa consistenza, alcune anche di importi considerevoli (superiori a 80.000 euro), sia in entrata che in uscita, che dovranno essere decifrate, oggetto di una documentazione contabile occultata e separata, costellata da sigle da interpretare, acronimi apparentemente incomprensibili, nomignoli di fantasia etc.: aspetti tutti decisamente incompatibili con qualsivoglia gestione lecita di detti ingenti importi.

L'esito delle perquisizioni forniva anche inquietante notizia delle informazioni dettagliate di cui Rosalia, in epoca imprecisata, era venuta in possesso sul funzionamento delle telecamere installate dalla polizia giudiziaria per finalità investigative (classicamente oggetto delle costanti e ripetute attenzioni che notoriamente gli associati mafiosi pongono in essere per porre rimedio a dette attività d'indagine).

Veniva infatti rinvenuto e sequestrato, sempre nella gamba di una sedia posta nel salone della casa di via Alberto Mario, un appunto redatto di pugno da Rosalia.

Questa la riproduzione nell'Informativa della polizia giudiziaria, in atti¹⁸

Via Alberto Mario – sedia in ferro piano terra

TELECAMERE CI DEVE ESSERE UN BUCO NELLA DIREZIONE DOVE
VOGLIANO GUARDARE, SENZA BUCO NON PUO' ESSERE TELECAMERA.
CI SONO TANTE CASSETTE SENZA BUCO, CHE LORO MONTANO NEI PRESSI
DELLE CASE DOVE MONTANO MICROSPIE E TELECAMERE.
QUESTE CASSETTE SI CHIAMANO "CASSETTE DI RILANCIO SEGNALE"
CIOE' LE TELECAMERE E LE MICROSPIE CHE LORO MONTANO NELLE CASE
NON HANNO LA FORZA DI RICEVERE IL SEGNALE SIN DOVE SONO LORO.
ALLORA PER GUARDARE QUESTE CASSETTE MONTANO UNO CHE CAPTANO IL SEGNALE
DELL'ELETTRONICA MICROSPIE E TELECAMERE E LO RILASCIANO. FINO A DOVE SONO
LORO QUESTE CASSETTE DI RILANCIO E' UNO A RICEVERE IL SEGNALE E SEGNALARLO
DI KIL. SENZA QUESTE CASSETTE LORO NON RICEVERANNO NESSUN SEGNALE, SIA DI
MICROSPIE, SIA DI TELECAMERE, DA 100.000 METRI DI DISTANZA, E HANNO BISOGNO
DELL'ELETTRONICA MICROSPIE E TELECAMERE. IN CASO DI CINETO, NO A CIRCA 100 METRI
DALLE LORO CASE, SENZA BUCO NON POSSONO ESSERE TELECAMERE, IL BUCO E' FATTO DA
GRETAH BULARE, CHE FORSE HANNO PIU' VISUALIZZAZIONE.

¹⁸ Informativa di reato n. 19/8 -3-83 del ROS dei Carabinieri del 9 febbraio 2023

DEVO OCCURTARE SE UNO TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO E SO POSSO
PRE SE TO IL DITO OMOZO, DA QUANDO CI HANNO CONTATTI HO PRONIZI
L'UOE. PRE FUNZIONA AD INTERMITTENZA, CHE STACCA SEMPRE TUTTO.
E GLOSSA PERE COSA SONO E CHE DEVI TOGLIERE TUTTO: A UNO A UNO
TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO LEVO TUTTO, CASSETTA SENZA BUCO
QUANDO LA CASSETTA QUADRE DA TELECAMERA E HA IL BUCO RETTANGOLARE
QUESTO BUCO E COPERTO DA UN VETRO, CHE DA PROTEZIONE.

In attesa di analizzarne più compiutamente il contenuto e i suoi possibili riferimenti, può da subito evidenziarsi che l'evidente tecnicismo lessicale utilizzato (ad esempio quando fa riferimento alle «*cassette di rilancio segnale*» che vengono impiegate per occultare la trasmissione dei segnali audio e video), fa senza dubbio ipotizzare il potenziale coinvolgimento di appartenenti alle forze dell'ordine o di specialisti forniti di uno specifico *know how* nel settore, unici in possesso di tali preziose informazioni.

In realtà, come si vedrà di seguito, dette informazioni erano state veicolate a "Rosetta" dallo stesso latitante, il quale evidentemente, venutone in possesso attraverso canali tutti da investigare, si era premurato di "girarle" alla sorella, per fare in modo che ella, al pari degli altri appartenenti a *Cosa nostra*, adottasse ogni precauzione possibile per non essere scoperta.

A tale ultimo proposito, come già accennato in premessa l'esame approfondito di una parte della documentazione sequestrata – ed un lavoro di decriptazione davvero avanzato condotto dagli specialisti del R.O.S. dei Carabinieri -, ha permesso di disvelare un ingegnoso meccanismo ideato dal latitante per impedire che taluno dei "pizzini" in transito, se intercettato, potesse da solo pregiudicare la sorella maggiore, facendola individuare, senza mezzi termini, come colei che gestiva le dinamiche interne del sodalizio mafioso per come lo stesso latitante richiedeva.

Ed invero, dall'analisi dei "pizzini" rinvenuti nell'ultimo covo di Campobello di Mazara emerge che, oltre ai familiari stretti che erano i principali destinatari, MESSINA DENARO aveva inviato una serie di ordini a terza persona indicata come "FRAGOLONE".

Va premesso a tal proposito che dal contenuto degli scritti rinvenuti nel covo di Campobello (tra i quali anche un buon numero diretto a vari interlocutori, spesso indicati con nomignoli di fantasia e la cui identificazione è in corso) emerge con certezza che MESSINA DENARO, come anticipato *supra*, avendo evidentemente la necessità di conservare la "posta" - anche quella

in uscita - come promemoria delle innumerevoli faccende che gli venivano sottoposte, custodiva nel suo covo delle vere e proprie "matrici" di missive certamente giunte ai rispettivi destinatari.

Orbene, i dati raccolti rileggendo le comunicazioni del capo mafia, uniti ad ulteriori risultanze investigative che riguardano *in primis* MESSINA DENARO Rosalia, hanno fin da subito orientato l'identificazione del soggetto "*FRAGOLONE*" proprio nella sorella maggiore, così svelando che la donna, secondo le valutazioni del latitante, riceveva sue direttive rivestendo di volta in volta o il ruolo di componente del proprio nucleo familiare d'origine (e cioè di sorella maggiore, colei che gestiva le dinamiche interne per come lo stesso latitante richiedeva, in ciò appellata come "Rosetta"), ovvero il ruolo di fedele esecutrice dei suoi ordini mafiosi (e cioè di sodale incaricata della gestione del denaro e delle esigenze logistiche-operative necessarie a eludere le indagini finalizzate alla sua cattura, in ciò appellata come "*FRAGOLONE*").

La missiva che incontrovertibilmente identifica Rosalia MESSINA DENARO in "*FRAGOLONE*" è datata 9 novembre 2021: rinvenuta all'interno del covo di Campobello di Mazara, è stata redatta da Matteo MESSINA DENARO (e indirizzata giust'appunto a "*FRAGOLONE*").

Di seguito lo stralcio dell'Informativa del R.O.S. dei Carabinieri, ove è riprodotto il "pizzino" e la sua trascrizione operata dalla polizia giudiziaria¹⁹:

<<

¹⁹ Informativa ROS n. 19/8-3-83 del 23.2.2023



FRAGOLONE

MARTEDI' 9 NOVEMBRE 2021

1) Quando si tratta di telecamere ci deve essere nella cassetta necessariamente un buco, il buco e' nella direzione dove vogliono guardare. Senza buco non puo' mai essere telecamera. Ci sono tante cassette senza buco, che loro montano nei pressi delle case dove montano microspie e telecamere. Queste cassette si chiamano "cassette di rilancio segnale", cioe', le telecamere e le microspie che loro montano nelle case non hanno la forza di mandare il segnale sin dove sono loro. Allora ci vogliono queste cassette di rilancio che captano il segnale dalle vicine microspie e telecamere e lo rilanciano fin dove sono loro, queste cassette di rilancio fanno arrivare il segnale a centinaia di km. Cioe' senza queste cassette di rilancio loro non riceverebbero nessun segnale sia dalle microspie sia dalle telecamere.

Se sono cassette di rilancio segnale perche' montarli proprio ora e non prima dato che le microspie da te ci sono da sempre? Questo non lo so, posso pensare che da poco hanno montato da te cose piu' sofisticate ed hanno bisogno di queste cassette di rilancio proprio vicine la casa, perche' in genere le mettono a circa 100 metri da dove montano le loro cose.

Se invece sono telecamere devono avere per forza un buco, senza buco non possono essere telecamere. Il buco e' rotondo oppure rettangolare, ultimamente montano queste con il buco rettangolare, pensano che hanno piu' visuale.

2) 1 e 2 che capisco con la rotazione della camera la prossima volta, il segnale che viene a captare deve dare loro avvisi e che resti dai w. Al momento quindi i w. che li toccano piu' per ora, dai a capire solo i 2 alla prima occasione.

3) la scatola dell'orologio, alla prima occasione in un a capire, da un fuso che fa con loro e solo, che capire se la rete italiana e' la.

FRAGOLONE

MARTEDI' 9 NOVEMBRE 2021

1) QUANDO SI TRATTA DI TELECAMERE CI DEVE ESSERE NELLA CASSETTA NECESSARIAMENTE UN BUCO, IL BUCO E' NELLA DIREZIONE DOVE VOGLIONO GUARDARE. SENZA BUCO NON PUO' MAI ESSERE TELECAMERA CI SONO TANTE CASSETTE SENZA BUCO, CHE LORO MONTANO NEI PRESSI DELLE CASE DOVE MONTANO MICROSPIE E TELECAMERE. QUESTE CASSETTE SI CHIAMANO "CASSETTE DI RILANCIO SEGNALE", CIOE', LE TELECAMERE E LE MICROSPIE CHE LORO MONTANO NELLE CASE NON HANNO LA FORZA DI MANDARE IL SEGNALE SIN DOVE SONO LORO. ALLORA CI VOGLIONO QUESTE CASSETTE DI RILANCIO CHE CAPTANO IL SEGNALE DALLE VICINE MICROSPIE E TELECAMERE E LO RILANCIANO FIN DOVE SONO LORO, QUESTE CASSETTE DI RILANCIO FANNO ARRIVARE IL SEGNALE A CENTINAIA DI KM. CIOE' SENZA QUESTE CASSETTE DI RILANCIO LORO NON RICEVEREBBERO NESSUN SENGALE SIA DALLE MICROSPIE SIA DALLE TELECAMERE.

SE SONO CASSETTE DI RILANCIO SEGNALE PERCHE' MONTARLI PROPRIO ORA E NON PRIMA DATO CHE LE MICROSPIE DA TE CI SONO DA SEMPRE? QUESTO NON LO SO, POSSO PENSARE CHE DA POCO HANNO MONTATO DA TE COSE PIU' SOFISTICATE ED HANNO BISOGNO DI QUESTE CASSETTE DI RILANCIO PROPRIO VICINE LA CASA, PERCHE' IN GENERE LE METTONO A CIRCA 100 METRI DA DOVE MONTANO LE LORO COSE.

SE INVECE SONO TELECAMERE DEVONO AVERE PER FORZA UN BUCO, SENZA BUCO NON POSSONO ESSERE TELECAMERE. L BUCO E' ROTONDO OPPURE RETTANGOLARE, ULTIMAMENTE MONTANO QUESTE CON IL BUCO RETTANGOLARE, PENSANO CHE HANNO PIU' VISUALE.

COSA FARE: PRIMA TI DEVI ACCERTARE SE SONO TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO, E QUESTO LO PUOI CAPIRE SE C'E' IL BUCO O MENO. SE NON TI CONVINCI CHIAMI UN ELETTRICISTA E GLI DICI CHIARAMENTE CHE TI HANNO MONTATO QUESTE COSE E CHE DA QUANDO LE HANNO MONTATE A CASA TUA HAI PROBLEMI DI LUCE, CIOE' CHE TUTTO FUNZIONA AD INTERMITTENZA, STACCA SEMPRE TUTTO E BLABLA. QUINDI GLI DICE CHE VUOI SAPERE COSA SONO E CHE LE VUOI TOLTE, SE HA PROBLEMI FA CHE USI CARTA INTESTATA DOVE ATTESTI CHE SEI TU CHE LE HAI VOLUTE TOLTE PERCHE' HAI PROBLEMI DI LUCE A CASA, E CHE E CHE FIRMI IL FOGLIO, COSI' NON AVRA' PROBLEMI SE LE SMONTA CHE METTI DUE MAZZATE ALLE CASSETTE, CIOE' CHE LE ROMPI E LE METTI PER TERRA SOTTO LA TETTOIA, COSI' SE LE VEDONO ROTTE SE LE VENGONO A PRENDERE. TU A CASA TUA PUOI FARE TUTTO E' UN TUO DIRITTO, SE INVECE TE LA PUOI SBRIGARE TU SENZA L'ELETTRICISTA E' MEGLIO, MA NON PRENDERE LA CORRENTE TI PREGO, USA SEMPRE PINZE CON MANICI ISOLANTI E I FILI TOCCARLI SEMPRE AD UNO AD UNO, MAI TOCCARLI DUE ASSIEME, E STACCA SEMPRE IL CONTATORE, E QUANDO FAI CIO' PORTATI QUALCHE FAMILIARE. QUINDI SE SIANO TELECAMERE O SIANO CASSETTE DI RILANCIO DISTRUGGI TUTTO GIA' DA ORA, TU SEI A CASA TUA E PUOI FARE TUTTO, NON AVERE PAURA. POI PERO' MI DEVI DIRE SE SONO TELECAMERE O CASSETTE SENZA BUCO. AL QUANDO LA CASSETTA FUNGE DA TELECAMERA ED HA IL BUCO RETTANGOLARE, QUESTO BUCO RETTANGOLARE E' COPERTO DA UN VETRO, FORSE EVITARE CHE UCCELLI CHE CI ENTRANO A FARE IL NIDO, E COSI' METTONO IL VETRO A PROTEZIONE.

2) I 2 CHE CILIEGIA NON HA VOLUTO DALLI A CONDOR LA PROSSIMA VOLTA, IN SEGUITO TI SPIEGO. A CONDOR DEVI DARE SOLO QUESTI 2 E NON ALTRI DAI W. AL MOMENTO QUIANDI I W. NON LI TOCCARE PIU' PER ORA, DAI A CONDOR SOLO I 2 ALLA PRIMA OCCASIONE.

3) LA SCATOLA DELL'OROLOGIO, ALLA PRIMA OCCASIONE LA DAI A CONDOR, AL DI FUORI DAL PACCO CIOE' NUDA E SOLA, CHE CONDOR SE LA METTE IN TASCA DA SOLA.

>>

Orbene, come è di tutta evidenza, lo scritto redatto dal latitante è assolutamente sovrapponibile con quello, già illustrato, rivenuto all'interno dell'abitazione di Rosalia MESSINA DENARO, redatto questa volta, di pugno, proprio dalla donna.

Va da sé che se "Rosetta" era in possesso di un appunto nel quale ella aveva trascritto esattamente il contenuto di un "pizzino" mandato apparentemente a "FRAGOLONE", non vi è dubbio che in realtà quel "pizzino" era stato ricevuto proprio da lei e lei ne aveva diligentemente trascritto il contenuto.

L'identità del contenuto degli scritti è ulteriormente rafforzata dalla seconda parte del foglio custodito da "Rosetta", che si riporta di seguito per come riprodotto nell'Informativa della polizia giudiziaria:

DEVO ACCERTARE SE SONO TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO E LO POSSO
CAPIRE SE C'E' IL BUCO O MENO, DA QUANDO LI HANNO MONTATI HO PROBLEMI DI
LUCE, CHE FUNZIONA AD INTERMITTENZA, CHE SI STACCA SEMPRE TUTTO.
GLO SAPERE COSA SONO E CHE DEVO TOGLIERE TUTTO, A UNO I FILI A UNO TOGLIERE
TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO LEVO TUTTO, CASSETTE SENZA BUCO
QUANDO LA CASSETTA FUNGE DA TELECAMERA E HA IL BUCO RETTANGOLARE
QUESTO BUCO E' COPERTO DA UN VETRO, COME DA PROTEZIONE.

SCATOLA OROL. DARE SOLO I 2 NON LI TOCCARE PIU'

MI DEVO ACCERTARE SE SONO TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO E LO POSSO
CAPIRE SE C'E' IL BUCO O MENO, DA QUANDO LI HANNO MONTATI HO PROBLEMI DI
LUCE, CHE TUTTO FUNZIONA AD INTERMITTENZA, CHE SI STACCA SEMPRE TUTTO.
GLO SAPERE COSA SONO E CHE DEVO TOGLIERE TUTTO, A UNO I FILI A UNO TOGLIERE
TELECAMERE O CASSETTE DI RILANCIO LEVO TUTTO, CASSETTE SENZA BUCO QUANDO LA CASSETTA FUNGE DA
TELECAMERA E HA IL BUCO RETTANGOLARE QUESTO BUCO E'
COPERTO DA UN VETRO, COME DA PROTEZIONE.

SCATOLA OROL. DARE SOLO I 2 NON LI TOCCARE PIU'.

Ebbene, come si ricorderà nella missiva rivenuta nel covo del latitante, datata 9 novembre 2021, Matteo MESSINA DENARO aveva chiesto esplicitamente a «FRAGOLONE», in relazione alle cassette, di accertare se si trattava di telecamere o di rilanci «...prima ti devi accertare se sono telecamere o cassette da rilancio».

E in esatta corrispondenza, «Rosetta», evidentemente reale destinataria di quel «pizzino» e quindi di quell'ordine, si appuntava sul proprio manoscritto: «mi devo accertare se sono telecamere o cassette di rilancio», utilizzando l'identico fraseggio adoperato dal latitante.

Il prosieguo del «pizzino» redatto dal MESSINA DENARO, inoltre, ai punti 2 e 3 conteneva ulteriori direttive al destinatario (cioè a «FRAGOLONE»):

- dare a «Condor» i «2» che «Ciliegia» non ha voluto e non toccare più i «W.»;
- chiedere «alla prima occasione» la scatola di un orologio.

Puntualmente, nel pieno rispetto degli ordini impartiti dal fratello, nell'appunto trovato a casa di Rosalia MESSINA DENARO, da lei vergato, è annotato «*scatola orol. Dare solo i 2 e non li toccare più*».

E dunque, il rinvenimento dei due scritti (contenenti l'uno – quello trovato nel covo di Campobello – una serie di ordini mafiosi redatti a penna dal latitante e destinati a «FRAGOLONE», e l'altro – quello trovato minuziosamente occultato nell'abitazione di Rosalia in Castelvetrano e redatto dalla donna – contenente esattamente gli stessi ordini), fornivano oltre ogni dubbio la prova certa che Rosalia e «FRAGOLONE» in realtà erano la stessa persona. L'esame comparativo di altri scritti rinvenuti nelle due abitazioni conferma ancor di più per un verso l'identificazione di «FRAGOLONE» nella sorella maggiore del latitante e per l'altro che ella è stata di volta in volta incaricata da MESSINA DENARO di una serie di compiti assai delicati.

In un lungo «pizzino» recante la data «15 marzo 2022», ritrovato sempre in copia nel covo di Campobello, e indirizzato a tutte le sorelle, MESSINA DENARO affrontava temi familiari, in particolare riferibili alla figlia Lorenza. Al termine però annotava di avere allegato altro «pizzino» per «FRAGOLONE», pregando le sorelle di farglielo avere.

Il messaggio «allegato» (però non rinvenuto durante la perquisizione), all'evidenza doveva trattare questioni mafiose, e doveva essere destinato (non già alle sorelle ma) solo a «FRAGOLONE».

Chiarissimo l'intento: celare abilmente la sorella Rosalia dietro il noto *nickname* per evitare, nel caso di un occasionale rinvenimento, il suo coinvolgimento nelle trame tutte mafiose contenute nel «pizzino».

Questi lo scritto, riprodotta nell'Informativa in atti, con a seguire la trascrizione operata dalla polizia giudiziaria:



X TUTTI

MARTIN 15 MARZO 2022
SPEDITA 16 MARZO 2022

UN ABBRACCIO A TUTTI

Poco tempo fa leggendo il giornale vedo un necrologio che vi allego, vi spiego il mio pensiero. Prima vi faccio una premessa se no non capite. Questo Leonardo Bonafede era un amico di nostro padre, lo conoscevo pure io comunque. È morto qualche anno fa. La "Martina" che si firma, io non la conosco ma è la nipote. Anche se non le conosco queste nuove generazioni, mi sono sempre tenuto informato sui familiari di chi è combinato come noi, per sapere che fine hanno fatto. Ah, questa ragazza è cresciuta senza padre, lo arrestarono il padre quando lei era molto piccola e non è ancora uscito visto che ha l'ergastolo. Questa ragazza dai conti che faccio è poco più grande di Lorenza, quindi stessa generazione, e sicuramente si conoscono anche perché andavano nello stesso liceo negli stessi anni. Quello che so di questa ragazza: è cresciuta con la madre, avranno avuto "incomprensioni" ovviamente, ma ha studiato, ha fatto il liceo scientifico, poi si è laureata in architettura credo, ed oggi lavora sfruttando la sua laurea. Fu sempre fidanzata con lo stesso ragazzo un paio di anni fa si è sposata con lo stesso, e la scorsa estate ha avuto una bambina. Vi ho raccontato la storia di lei perché ha fatto il necrologio, ma vi potrei raccontare la storia di tante con il padre assente e della stessa generazione, perché sono informato di tutte quelle a cui manca il padre. Ebbene, nessuno ha fatto la fine di Lorenza, sono tutte sistemate, che voglio dire? È l'ambiente in cui cresci che ti forma, e lei è cresciuta molo male.

Ma la cosa che mi ha fatto più senso è la frase finale di questa Martina, mi ha colpito questa frase ed è per questa frase che vi sto scrivendo.

Lei dice: "Onorata di appartenerti" al nonno. Ma lo capite?!?

• Ah, oggi i ved. Goch del 2022, l'indio si è 29 novembre 2022

• Ah, oggi i ved. Goch del 2022, l'indio si è 29 novembre 2022

un abbraccio

X TUTTI

Martedì 15 marzo 2022

SPEDITA 16 MARZO 2020

UN ABBRACCIO A TUTTI

Poco tempo fa leggendo il giornale vedo un necrologio che vi allego, vi spiego il mio pensiero. Prima vi faccio una premessa se no non capite.

Questo Leonardo Bonafede era un amico di nostro padre, lo conoscevo pure io comunque. È morto qualche anno fa. La "Martina" che si firma, io non la conosco ma è la nipote. Anche se non le conosco queste nuove generazioni, mi sono sempre tenuto informato sui familiari di chi è combinato come noi, per sapere che fine hanno fatto. Ah, questa ragazza è cresciuta senza padre, lo arrestarono il padre quando lei era molto piccola e non è ancora uscito visto che ha l'ergastolo. Questa ragazza dai conti che faccio è poco più grande di Lorenza, quindi stessa generazione, e sicuramente si conoscono anche perché andavano nello stesso liceo negli stessi anni. Quello che so di questa ragazza: è cresciuta con la madre, avranno avuto "incomprensioni" ovviamente, ma ha studiato, ha fatto il liceo scientifico, poi si è laureata in architettura credo, ed oggi lavora sfruttando la sua laurea. Fu sempre fidanzata con lo stesso ragazzo un paio di anni fa si è sposata con lo stesso, e la scorsa estate ha avuto una bambina. Vi ho raccontato la storia di lei perché ha fatto il necrologio, ma vi potrei raccontare la storia di tante con il padre assente e della stessa generazione, perché sono informato di tutte quelle a cui manca il padre. Ebbene, nessuno ha fatto la fine di Lorenza, sono tutte sistemate, che voglio dire? È l'ambiente in cui cresci che ti forma, e lei è cresciuta molo male.

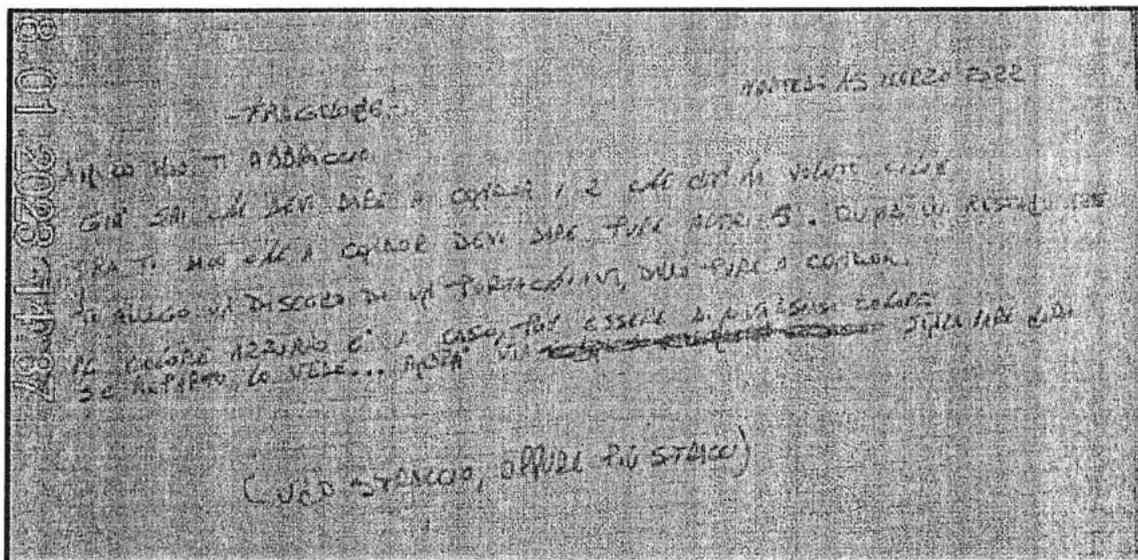
Ma la cosa che mi ha fatto più senso è la frase finale di questa Martina, mi ha colpito questa frase ed è per questa frase che vi sto scrivendo.

Lei dice: "Onorata di appartenerti" al nonno. Ma lo capite?!?

Ciò significa che la mancanza del padre non è di per se' motivo di degenerazione educativa, è solo Lorenza che è degenerata nell'infimo, le altre di cui so sono tutte cresciute onestamente.
La nipote dice al nonno "Onorata di appartenerti", e lei cosa ha fatto al padre, cioè a me? Ma va bene così, non ho più nulla da recriminare.
Ad oggi i Van-Gogh sono due, l'altro fu il 29 novembre 2021
Allego 1 per fragolone, vi prego fateglielo avere.

Un abbraccio

Ebbene, a casa di Rosalia, al solito abilmente occultato nella solita sedia, veniva ritrovato l'«allegato» destinato a "FRAGOLONE", ma in realtà ricevuto dalla donna e trovato in suo possesso:



- FRAGOLONE -

MARTEDI' 15 MARZO 2022

Amico mio ti abbraccio.

- 1) Già sai che devi dare a Condor i 2 che non ha voluto Cilie
 - 2) Ora ti dico che a Condor devi dare pure altri 5. Quindi W. restano 125
 - 3) Ti allego un disegno di un portachiavi, dallo pure a Condor.
 - 4) Il colore azzurro è a caso, può essere di qualsiasi colore.
- Se Reparto lo vede ... andrà via (parole cancellate con la penna) senza dire nulla
(uno straccio, oppure più stracci)

E' attivamente in corso la decifrazione degli ordini mafiosi ricevuti in quell'occasione da Rosalia (*alias* "FRAGOLONE"), con particolare riguardo all'identificazione del già incontrato di "W", di "Condor", nonché di "Reparto".

A proposito di questi ultimi, appare immediatamente evidente che costoro dovevano rivestire il ruolo di materiale "tramite", ovvero, come detto in premessa (e come ricostruito in più

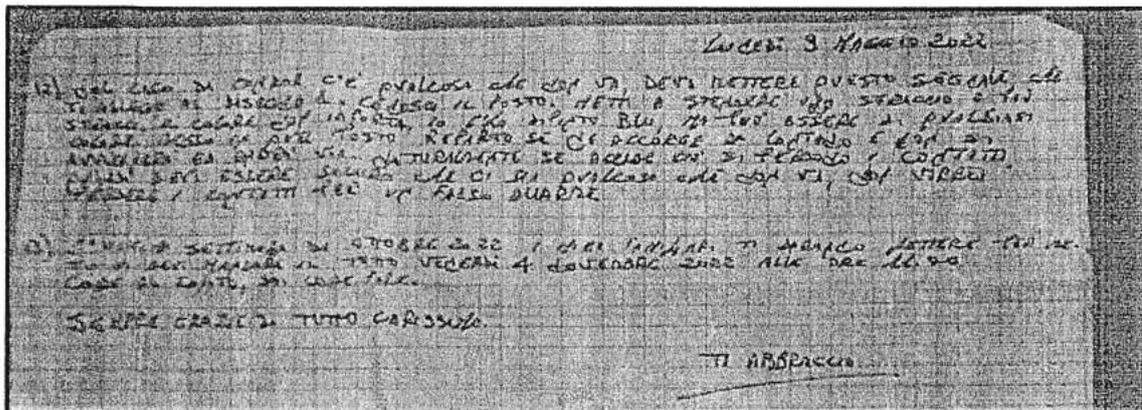
processi), il sodale mafioso incaricato in quell'occasione di consegnare "pizzini", messaggi o comunicazioni da o verso il latitante.

In questo caso si comprende agevolmente che Rosalia avrebbe dovuto consegnare a "Condor" del denaro (altri "5", cioè 5.000) e un "portachiavi", cioè verosimilmente delle chiavi d'ingresso di una abitazione clandestina. Significativa anche la indicazione della somma residua che "W" doveva ancora custodire "125", cioè 125.000 euro.

Infine, con l'ultima frase MESSINA DENARO dava incarico alla sorella di predisporre un adeguato segnale («**uno straccio oppure più stracci**») idoneo a far capire agevolmente a "Reparto" che, ove si fosse presentato improvvisamente qualche rischio di essere visti dalle forze dell'ordine nel ritirare il denaro e le chiavi, avrebbe dovuto soprassedere e immediatamente allontanarsi («**andrà via...**»).

L'argomento del segnale convenzionale ritorna con più chiarezza (e questa volta in modo assolutamente incontrovertibile) in altro "pizzino" datato 9 maggio 2022 (e dunque dopo circa un mese dal precedente) rinvenuto sempre in copia nel covo del latitante.

Nello scritto MESSINA DENARO indicava a "Rosetta" (alias "FRAGOLONE"), allegando finanche il disegno, il segnale di pericolo da utilizzare per bloccare il mafioso di turno (questa volta lo stesso "Condor" incaricato di trasportare i "pizzini"), nel caso in cui ella avesse percepito il rischio di essere osservati dalla polizia giudiziaria («**se c'è qualcosa che non va**»).



Lunedì 9 Maggio 2022

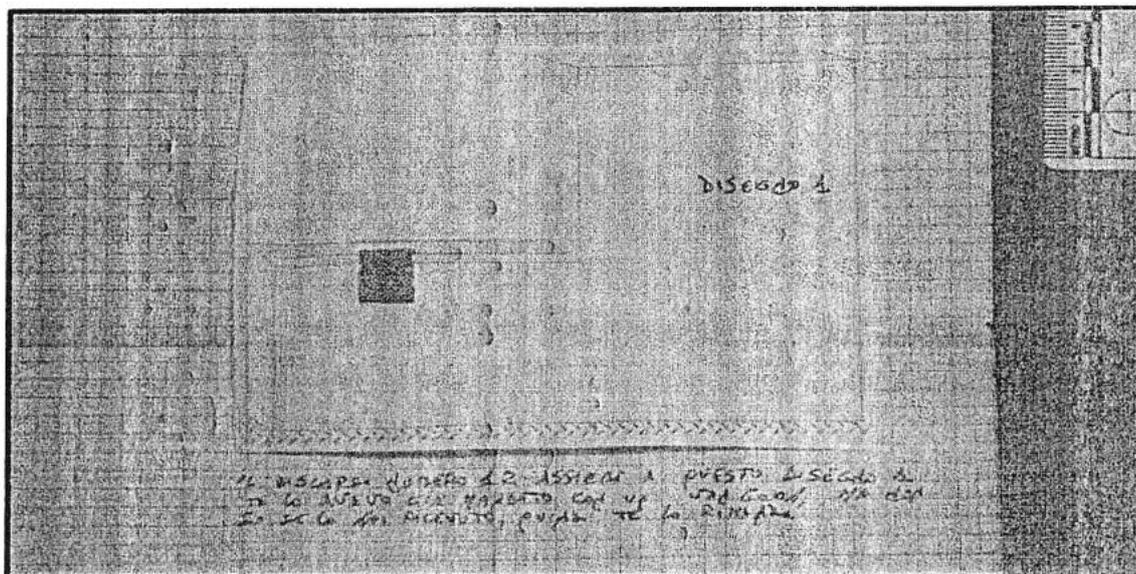
12) Nel caso di Condor c'è qualcosa che non va, devi mettere questo segnale che ti allego al disegno 1. conosci il posto. Metti a stendere uno straccio o più stracci, il colore non importa, io li ho dipinto di blu, ma può essere di qualsiasi colore. Messo in quel posto reparto se ne accorge da lontano e non si avvicinerà ed andrà via. Naturalmente se accade ciò si perdono i contatti quindi devi essere sicuro che ci sia qualcosa che non va, non vorrei perdere i contatti per un falso allarme.

13) L'ultima settimana di ottobre 2022 i miei familiari ti daranno lettere per me. Tu mi devi mandare il tutto venerdì 4 novembre 2022 alle ore 11,00.

Sempre grazie di tutto carissimo

Ti abbraccio

Questo il disegno allegato:



Disegno n.1 mostra uno straccio di colore blu, e come collocarlo

scritta sotto al disegno:

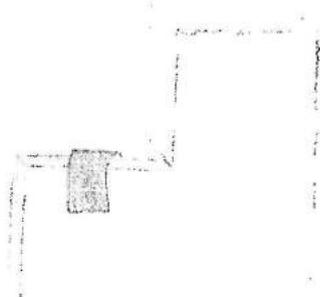
Il disegno numero 12 assieme a questo disegno 1 te lo avevo già mandato con un van gogh, ma non so se lo hai ricevuto, quindi te lo rimando.

Orbene, proprio con riferimento a tale "pizzino" redatto dal latitante e recante come destinatario "FRAGOLONE", trovato nel covo di Campobello, la perquisizione in via Alberto Mario, a casa di Rosalia, forniva un nuovo ed eccezionale riscontro sull'effettiva destinataria di quello scritto, individuabile proprio, come più volte dimostrato, in Rosalia.

La polizia giudiziaria infatti rinveniva occultato all'interno della solita nientemeno che l'identico disegno del segnale convenzionale (allegato come visto nel "pizzino" del 9 maggio) attraverso il quale i sodali, secondo le indicazioni del loro capo, avrebbero dovuto intendere la presenza del pericolo e sospendere immediatamente le attività di comunicazione da e per il latitante.

Questo il disegno ritrovato:

Autore



Nessuna opzione alternativa: "FRAGOLONE", cioè il sodale mafioso protagonista di tutte le trame mafiose e destinatario degli ordini del latitante, altri non era che Rosalia MESSINA DENARO.

Proprio con riferimento al "pizzino" redatto dal latitante trovato nel covo di Campobello e indirizzato a "FRAGOLONE" (e cioè a "Rosetta"), deve evidenziarsi che esso conteneva anche una precisa indicazione della tempistica con la quale viaggiavano i "pizzini": *«L'ultima settimana di ottobre 2022 i miei familiari ti daranno lettere per me. Tu mi devi mandare il tutto venerdì 4 novembre 2022 alle ore 11.00»*.

A tal proposito, innanzitutto occorre rilevare quanto sia stato accorto il latitante nel proteggere la sorella ove il "pizzino" fosse stato intercettato dalla polizia giudiziaria: nel rivolgersi asseritamente a "FRAGOLONE", gli dava l'ordine di raccogliere la corrispondenza dai *«miei familiari»*, quasi a voler sottolineare che "FRAGOLONE" non era tra costoro (e dunque non poteva essere la sorella o latro familiare).

Poi, l'indicazione di un periodo preciso per la raccolta delle missive (*«l'ultima settimana di ottobre»*), e addirittura un giorno e un'ora (*«venerdì 4 novembre 2022 h. 11.00»*) fissata a distanza di molti mesi dall'invio del "pizzino" (che come visto reca la data del 9 maggio 2022) per il prelievo della posta da parte del "tramite", richiama (e ancora una volta conferma straordinariamente) ciò che è emerso nel corso di diversi processi già celebrati nei quali la ricostruzione della messaggistica del latitante ha costituito l'architrave probatorio: MESSINA DENARO in questa, come in altre occasioni, ha imposto che i due diversi momenti dell'invio dei suoi "pizzini" e della raccolta di quelli a lui destinati dovevano avvenire rispettivamente alcune volte durante l'anno e, per di più, in date rigidamente prestabilite.

Ed infatti, un tale sistema, seppure a discapito della tempestività delle comunicazioni, non solo diminuisce quantitativamente i delicati movimenti dei "tramiti", ma la tempistica prefissata consente soprattutto che le consegne avvengano automaticamente, senza che il latitante abbia la necessità, di volta in volta, di esporsi per indicarne i luoghi e i tempi.

Nessun dubbio dunque che "Rosetta" alias "FRAGOLONE" sia assolutamente inserita in questa delicatissima e oliata catena di trasmissione, che funziona da anni e che ha consentito al MESSINA DENARO di continuare a gestire e organizzare l'associazione mafiosa durante tutta la sua lunghissima latitanza.

Infine, che Rosalia fosse chiamata in prima persona a regolare delicate vicende economiche gestite dal capo mafia, emerge con inusuale chiarezza dalla copia di un altro importante "pizzino" rivenuto nel covo di Campobello e indirizzato a "Rosalia" alias "FRAGOLONE".

Nello scritto, il latitante dava ordine alla sorella di richiedere il finanziamento di ben «40 mila» euro a tale «**Parmigiano**».

Davvero dettagliate le istruzioni fornite al sodale mafioso (cioè a Rosetta)²⁰:

²⁰ Informativa ROS n. 19/8-3-83 del 23.2.2023



29) 40 MILA DA U. → DI CUI TI LA PARLATO DELLA LETTERA CHE HANNO INVIATO...
 QUALI SA CHE LA COMPARTO CON QUESTI 40 MILA...
 TAGLIATI CON LA SUI...
 TANTO CHE...
 BASTARDA...
 QUINDI...
 DEVE...
 QUESTO...
 AVESSE...
 DEVE...
 TI...
 CAL...
 SUI...
 CHE...
 VERDI...

SPERANO...
 EPPUR...
 TI...
 TUTTO...
 FONDARSI...
 A...
 MA...
 SUI...
 SPERATI...

QUALI...
 TU...
 +...
 TUTTO...

TO...
 CON...
 PUNTO...

AP...
 TU...
 AL...
 125...

PO...
 85...
 TI...
 SPER...

IL...
 TI...
 TI...

MA...
 UN...
 IL...
 SPERATI...
 ACCORDI...

23

14) 40 mila dai W di ciò ti ho parlato nella lettera che dovevi leggere subito. Quindi sai cosa ho comprato con questi 40 mila, qua non lo nomino cosa ho comprato tanto già lo sai. Purtroppo non ne ho potuto fare a meno, le cose si sono talmente ingarbugliate che non ho avuto scelta. I soldi che avevo non mi bastavano e quindi ho avuto bisogno di questi 40 mila W.

Quindi ne W. Ne sono rimasti 85 mila, e questo è un problema, sono pochi, devo avere un deposito W più grosso, se no vado a sbattere, cioè non sono coperto per come voglio io. Quindi ora ti spiego come fare per recuperare questi 40 mila. Ovviamente non ci sarebbe bisogno di ciò se la stazzunara non avesse agito per come sai, ma uno pur avendo le proprie cose se ne deve andare a prestiti, come in questo caso.

Ti spiego cosa devi fare, segui alla lettera ciò che ti dico: ti devi incontrare col parmigiano, solo una volta però e gli chiedi il prestito a lui, digli che stia tranquillo che nessuno lo vuole impaccare e che avrà restituito il tutto o appena torna il complicato oppure appena il grezzo vende un suo bene che è già messo in vendita. Quindi assicuragli che stia tranquillo che gli verrà restituito il tutto.

Spiegagli come ti deve dare questi 40 mila tu con lui devi parlarci subito, appena ricevi questa mia, e gli dai 3 mesi di tempo, lui in questi 3 mesi ti deve mandare questi 40 mila in piccole dosi, ma a settembre deve essere tutto concluso. Deve fare dosi da 5 mila euro e ogni volta li dà a fragolina, in estate gli verrà facile vedere a fragolina, e durante l'estate conclude il tutto. Fragolina ogni volta che avrà la dose di 5 mila la darà a te ma in dosi ancora più piccole, cioè di 2500 euro. Ti ci vorrà più tempo per portare tutto da te, ma è il modo più sicuro, ogni volta viaggi con 2500 e non con grosse cifre. Spero mi sono spiegato.

Quindi parla al parmigiano e gli spieghi il tutto, digli che non può dire di no perché c'è una situazione di bisogno, digli che 40 mila non cambiano la vita delle persone, e che lui avrà restituito il tutto o dal complicato o appena si vende un bene del grezzo e che stia tranquillo e che ha tutto il tempo di fare il tutto senza rischiare, cioè te li dà a poco a poco sino a settembre.

Tu questi 40 li rimetti di nuovo con i W

Ora a noi due, questi 40 si devono restituire al parmigiano è ovvio. Tu aspetta il complicato appena c'è gli dici il tutto e gli dici che io pago ciò con la situazione che ha assieme al grezzo. Tu sai quanto mi deve il grezzo, che sono di più di 40 mila, quindi pago questo debito in questo modo.

Riepilogo su nostri conti:

Tu sapevi che mi dovevi mandare i 2 che ciliegia non ha voluto. Poi io ti dissi che me ne devi mandare altri 5 dai W, che erano 130 e meno questi 5 diventano 125.

Poi ti dissi di mandarmene altri 40 dai W, quindi 125-40 diventano 85. Così ad oggi i W sono 85. Appena il parmigiano ti presta i 40 tu li rimetti con i W e ridiventano 125. Così io sono più tranquillo. Spero ti sia tutto chiaro.

Il prossimo cambio posta si farà venerdì 4 novembre 2022 alle ore 11,00

Ti

abbraccio

ah. con il parmigiano ti ci devi incontrare soltanto una volta per spiegargli il tutto poi lui li farà avere a fragolina e tu non ti ci devi incontrare più, perché se ti ci incontri una seconda volta quella seconda volta sarete intercettati, e non deve accadere

La consistente somma che Rosalia era chiamata a incassare da «*Parmigiano*», il cui importo, e la facilità con cui si comprende che costui potesse averne avuto la disponibilità, lascia presumere che trattasi di grosso imprenditore («*digli che 40.000 non cambiano la vita delle persone*»), e che costui certamente era in affari con *Cosa nostra* al punto da non potersi rifiutare: «*digli che non può dire di no*».

Conclude il "pizzino" oltre a nuovi conteggi sul denaro in entrata e in uscita, anche lo stesso riferimento al «*cambio posta*», con la fissazione di una data e di un'ora («*4 novembre 2022 ore 11.00*»), a conferma ancora una volta che la donna fungeva da collettore per la collazione dei "pizzini" e il successivo inoltro al latitante.

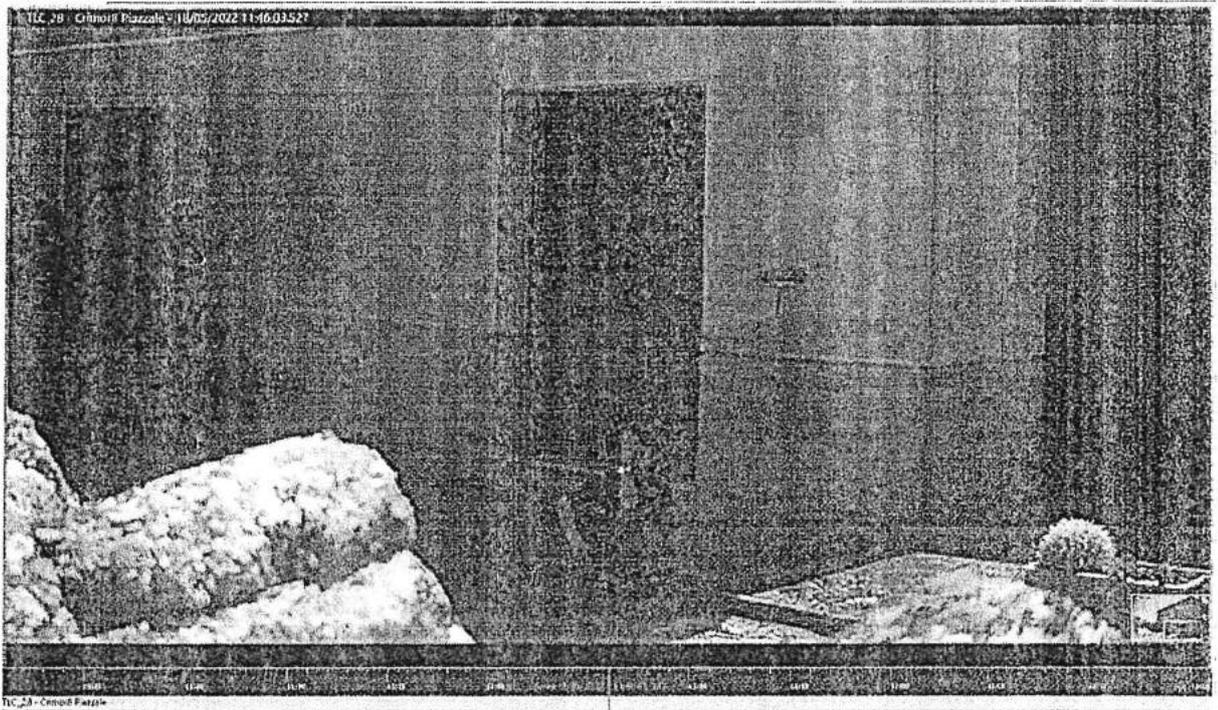
Ulteriori "pizzini" rinvenuti in copia nel covo di Campobello fornivano infine, anche delle importanti chiavi di lettura del comportamento anomalo tenuto da MESSINA DENARO Rosalia lo scorso mese di maggio 2022.

Ed invero, come più volte rappresentato dalla polizia giudiziaria in occasione delle proroghe dei servizi tecnici in corso nella abitazione di campagna della donna (ove ella, con una certa frequenza, si reca per adempiere alle incombenze della casa), a partire dalla giornata del 18 maggio 2022 Rosalia adottava una serie di condotte che la stessa polizia giudiziaria, nelle Informative in atti che qui di seguito si riportano per stralcio²¹, ricostruiva nel dettaglio:

<< Per tutta la sua permanenza all'interno della proprietà, ove si tratteneva sino alle successive ore 13:16 (quindi circa 2 ore e mezza rispetto ai soliti 5/10 minuti), la donna appariva visibilmente turbata e si spostava ripetutamente in maniera nervosa tra l'interno dell'abitazione ed il piazzale antistante; in alcune circostanze ella si sedeva sugli scalini esterni e in altre si poneva con le spalle al muro, visibilmente pensierosa.

Si riporta di seguito una delle immagini estrapolate dal servizio di video sorveglianza, da cui si vede chiaramente il particolare atteggiamento assunto nella occasione da MESSINA DENARO Rosalia.

²¹ Informativa ROS n. 19/8-3-83 del 23.2.2023 e Informativa ROS n. 19/8-3-83 – 1 Sez. del 9.2.2023



In ragione di quanto documentato, è stato al tempo ipotizzato che l'indagata, essendosi chiusa alle spalle il cancello d'ingresso alla proprietà e facendo quindi intendere che non ci fosse nessuno all'interno, potesse essere in attesa di una qualche comunicazione riservata che riguardava proprio MESSINA DENARO Matteo, ipotesi questa che, messa anche in relazione al particolare ed evidente stato di apprensione mostrato dalla donna in quel periodo, può dirsi riscontrata alla luce di quanto accertato nell'ultima fase delle investigazioni.

Il 19.05.2022, alle ore 09:50, MESSINA DENARO Rosalia saliva a bordo della autovettura a lei in uso e partiva dalla abitazione di via Alberto Mario per raggiungere alle successive ore 10:00 nuovamente la casa di campagna di contrada Strasatto - Paratore.

Anche in questo caso, dall'analisi del GPS installato sul predetto veicolo, veniva rilevato che l'indagata, a differenza degli altri giorni, seguiva un percorso diverso, impegnando tratti di strada alternativi a quelli solitamente battuti>>.

<<Lo scorso maggio 2022, segnatamente dal giorno 17 al giorno 20, Rosalia MESSINA DENARO è stata impegnata in qualcosa di insolito.

Il suo atteggiamento ha destato sin da subito l'interesse investigativo di questa Unità, che ha cercato di carpire la particolare tensione vissuta in quei momenti dalla donna.

In quei giorni, appunto, Rosalia si è recata nella casa di contrada Strasatto - Paratore dove è rimasta in "attesa" che avvenisse qualcosa.

La circostanza è apparsa subito insolita, perchè:

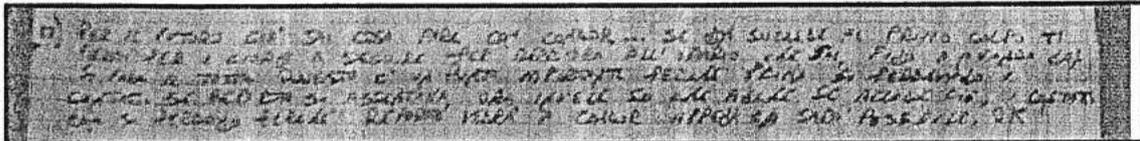
- la permanenza, specialmente il giorno 18/05/2022, si è protratta a lungo;

- una volta giunta sul posto, la donna si premurava di chiudere a chiave i cancelli d'ingresso alle sue spalle.

Come già detto sembra che Rosalia MESSINA DENARO fosse in attesa di qualcosa che doveva accadere.

Le successive acquisizioni chiariscono l'atteggiamento della donna.

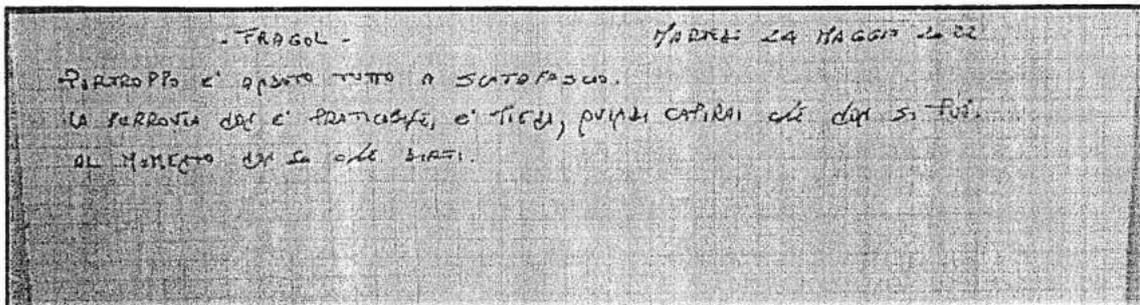
Per meglio comprendere la circostanza analizzata si riprende uno stralcio della missiva del 13/11/2021, quando Matteo MESSINA DENARO indica a "FRAGOLONE" come comportarsi al fine di **"non perdere i contatti"**: **"se non succede al primo colpo ti fermi per i giorni a seguire per mezz'ora all'orario che sai, fino a quando non si farà il tutto"**.



Ecco spiegato il perché delle ripetute soste della MESSINA DENARO nella casa di c/da Strasatto - Paratore, protratte dal 17/05/2022 al 20/05/2022; la donna, nella veste di "FRAGOLONE" e ancora una volta fedelissima esecutrice delle direttive del fratello, si comportava esattamente come richiesto dal latitante.

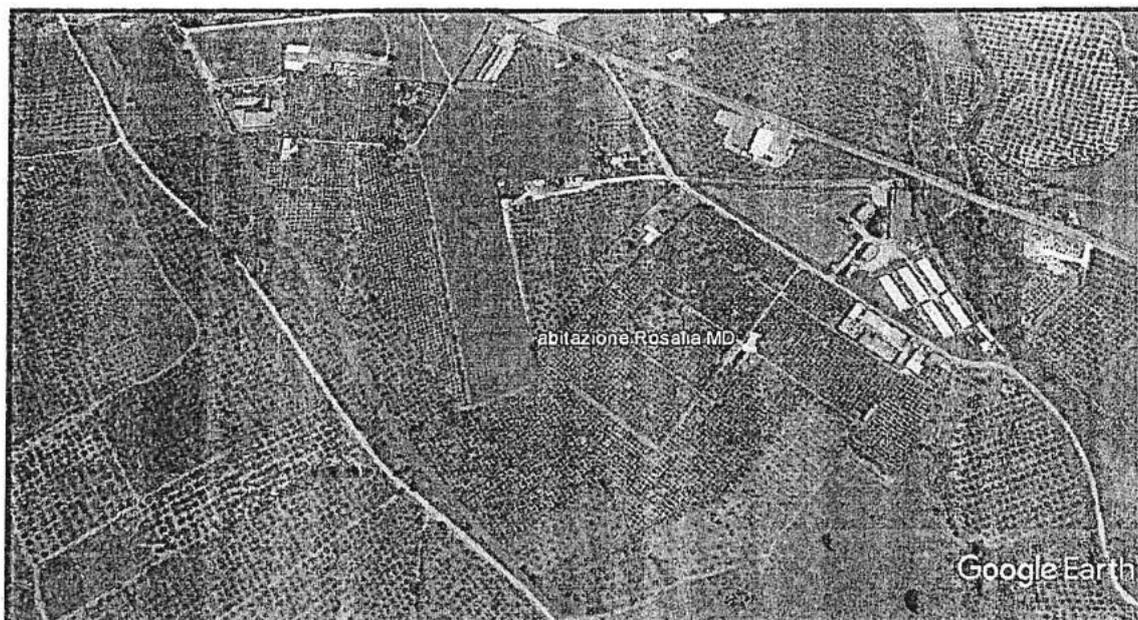
A rinsaldare tali assunti concorre il successivo inoltro del 24/05/2022, quando MESSINA DENARO Matteo data un'ulteriore comunicazione: nella stessa avvisa "FRAGOL" che qualcosa è andato storto **"purtroppo è andato tutto a scatafascio"**, e ancora **"la ferrovia non è praticabile, è piena..."**.

A seguire il pizzino di riferimento:



La ferrovia citata da Matteo MESSINA DENARO è certamente individuabile nel vecchio tracciato della rete ferroviaria che passa proprio alle spalle dell'abitazione rurale di Rosalia MESSINA DENARO, proprio dove la stessa si recava nei giorni precedenti in trepidante attesa.

A seguire un'estrapolazione da *Google Earth* dove viene individuato e segnalato (colore rosso) il vecchio tracciato della linea ferroviaria che si trova nelle immediate vicinanze dell'abitazione di MESSINA DENARO Rosalia nella contrada Stasatto - Paratore di Castelvetrano.



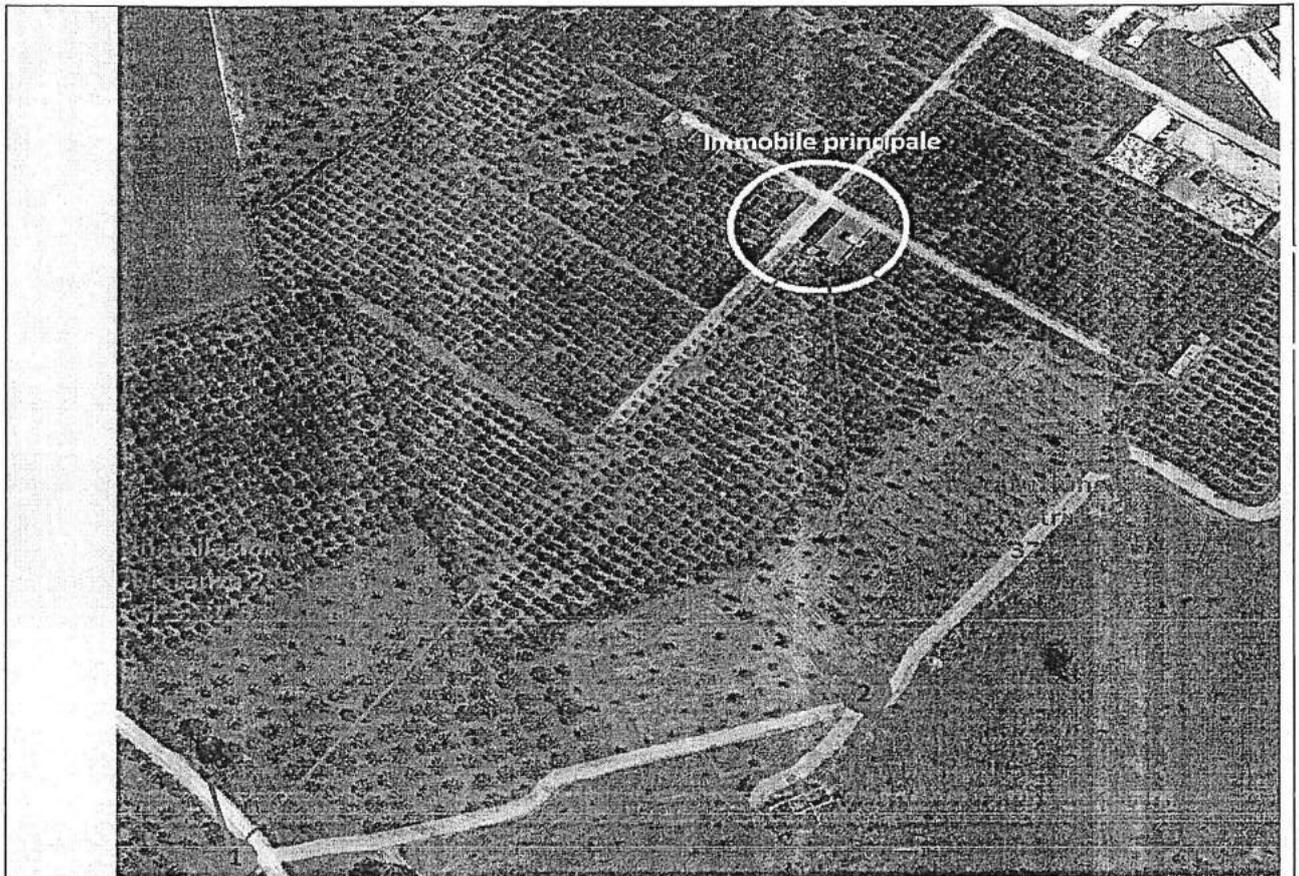
In tal senso è indispensabile rammentare che già da aprile dello scorso anno questa Unità aveva evidenziato delle scoperture operate da parte di MESSINA DENARO Rosalia verso strumentazioni tecniche che non sono state installate da questa P.G.

A tal proposito, al fine di verificare se la missiva appena commentata e datata 24/05/2022 fosse davvero riferibile al tratto ferroviario a ridosso dell'abitazione di campagna, in data 20/02/2023 personale di quest'Unità si recava in loco per effettuare un sopralluogo e in tale circostanza documentava l'effettiva presenza di strumentazioni tecniche per la videosorveglianza e il rilancio dei segnali, come di seguito dettagliatamente riportato:

Stralcio Re.Se. del 20/02/2023

Castelvetrano (TP) – proprietà di campagna della famiglia MESSINA DENARO / GUTTADAURO coordinate GPS:37.65482 12.8169 - costituita da immobile principale a più piani e campagne circostanti con annesso pollaio e altre costruzioni – zona immediatamente a sud.

IMMAGINE SCHEMATICA DELLE INSTALLAZIONI TECNICHE RILEVATE



INSTALLAZIONE -1-

Ubicata a coordinate GPS 37.65241 12.81487, precisamente verso sud-ovest a 285 metri dall'immobile principale. Applicata e collegata a palificazione elettrica e costituita da una cassetta di colore grigio con apertura, contenente verosimilmente una telecamera, abbinata ad antenna direzionale. Il sistema pare essere destinato a monitorare la strada sottostante con visuale in direzione nord-ovest.

INSTALLAZIONE -2-

Ubicata a coordinate GPS 37.65295 12.81701, precisamente in direzione sud a 175 metri dall'immobile principale. Applicata e collegata a palificazione elettrica e costituita da una cassetta di colore grigio con apertura, contenente verosimilmente una telecamera, abbinata ad antenna direzionale. Il sistema pare essere destinato a monitorare direttamente l'immobile principale, infatti l'apertura risulta essere orientata proprio in quella direzione.

INSTALLAZIONE -3-

Ubicata a coordinate GPS 37.6538 12.81795, precisamente in direzione sud-est a 115 metri dall'immobile principale. Applicata e collegata a palificazione elettrica e costituita da una cassetta di colore grigio recante la scritta "E-Distribuzione", abbinata ad antenna direzionale. Il sistema non presenta aperture per visuali TLC bensì dovrebbe trattarsi di un dispositivo adibito a rilancio segnali.

[...]

”

* * *

**LA VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI INDIZIARI OFFERTI DAL
PUBBLICO MINISTERO A SOSTEGNO DELLA RICHIESTA DI
APPLICAZIONE DELLA MISURA CAUTELARE PERSONALE**

La richiesta del Pubblico Ministero sopra riportata delinea, a parere di questo Giudice per le Indagini Preliminari, un quadro indiziario a carico dell'odierna indagata di estrema gravità e, comunque, sicuramente idoneo ad integrare le condizioni di applicabilità della chiesta misura cautelare personale per le ragioni di seguito specificate.

Prima di affrontare la contestazione formulata dal Pubblico Ministero a carico di Messina Denaro Rosalia appare opportuno, però, premettere alcune considerazioni di carattere generale innanzitutto con riguardo al materiale indiziario necessario ai sensi dell'art. 273 c.p.p., per il quale, ancora con recente sentenza dell'8 aprile 2021 n. 16158, la Suprema Corte di Cassazione ha ribadito che *"ai fini dell'adozione di una misura cautelare personale è sufficiente qualunque elemento probatorio idoneo a fondare un giudizio di qualificata probabilità sulla responsabilità dell'indagato in ordine ai reati addebitatigli, perché i necessari "gravi indizi di colpevolezza" non corrispondono agli "indizi" intesi quale elemento di prova idoneo a fondare un motivato giudizio finale di colpevolezza e non devono, pertanto, essere valutati secondo gli stessi criteri richiesti, per il giudizio di merito, dall'art. 192, comma 2, cod. proc. pen. - che, oltre alla gravità, richiede la precisione e la concordanza degli indizi - giacché il comma 1-bis dell'art. 273 cod. proc. pen. richiama espressamente i soli commi 3 e 4, ma non il comma 2 del suddetto art. 192 cod. proc. pen"* (in termini analoghi si veda anche Cass. 14 marzo 2019 n. 17247).

Si vuole dire, in altre parole, che per la valida emissione di una misura cautelare è sufficiente qualunque elemento probatorio idoneo a fondare un giudizio di qualificata probabilità sulla responsabilità dell'indagato in ordine al reato (provvisoriamente) addebitatogli e che, tuttavia, gli indizi devono essere, sì, gravi, ma non necessariamente connotati dai requisiti della precisione e della concordanza, richiesti per il giudizio di merito dall'articolo 192, comma 2, c.p.p. (cfr., in proposito, anche Cass. 24 gennaio 2017 n. 6660).

E per indizio grave deve intendersi quello che sia pertinente rispetto al fatto da provare, idoneo ad esprimere una elevata probabilità di derivazione del fatto noto da quello ignoto e dotato di un elevato grado di capacità dimostrativa del fatto da provare (v. Cass. 11 giugno 2020 n. 26115) e, quindi, in sostanza, *"tutti quegli elementi a carico, di natura logica o rappresentativa che - contenendo "in nuce"*



tutti o soltanto alcuni degli elementi strutturali della corrispondente prova - non valgono, di per sé, a provare oltre ogni dubbio la responsabilità dell'indagato e, tuttavia, consentono, per la loro consistenza, di prevedere che, per mezzo della futura acquisizione di ulteriori elementi, saranno idonei a dimostrare tale responsabilità, fondando nel frattempo una qualificata probabilità di colpevolezza” (v. Cass. 11 gennaio 2019 n. 17527).

Ancora in via generale, poi, prima di esaminare più specificamente il materiale indiziario a carico dell'odierna indagata, occorre formulare alcune ulteriori considerazioni sulla fattispecie di reato contestata che concerne l'associazione di tipo mafioso e, più specificamente, nel caso in esame, l'associazione di tipo mafioso denominata “cosa nostra”, la cui esistenza, pertanto, costituisce il presupposto indefettibile della condotta criminosa contestata.

Ebbene, l'esistenza di tale organizzazione criminale, che, per numero di aderenti, disponibilità di mezzi ed efferatezza di crimini ha costituito e costituisce, tuttora, sicuramente uno dei più gravi (se non il più grave dei) fenomeni criminali del nostro paese, è rimasta storicamente accertata, sul piano giudiziario, già a seguito della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione il 30 gennaio 1992 nel procedimento contro Abbate Giovanni ed altri, più noto come primo maxi-processo.

In sostanza, quindi, è ormai incontestato che esista un'associazione criminale denominata “cosa nostra”, strutturata in maniera unitaria e verticistica, articolata su base territoriale e disciplinata da regole comportamentali rigidamente vincolanti per i suoi aderenti che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo, opera al fine di porre sotto il suo controllo ogni attività economica lecita o illecita che assicuri ingenti profitti, con una capacità di infiltrazione in tutti i livelli della società che ne aumenta la potenza e, quindi, la pericolosità.

Null'altro, pertanto, appare necessario aggiungere in ordine a tale organizzazione criminale, la cui esistenza, comprovata ormai dall'esito delle molteplici complesse indagini e dei numerosi processi che hanno consentito a magistratura e forze dell'ordine di acquisire, anche grazie alla preziosa collaborazione di molti “uomini d'onore” dissociatisi dal sodalizio mafioso, specifica ed approfondita conoscenza sulle dinamiche interne e sulle molteplici attività criminose di “cosa nostra”, può annoverarsi nella categoria del “fatto notorio”.

Quanto, poi, alle contestate circostanze aggravanti di cui ai commi 4 e 6 dell'art. 416 bis c.p., va detto che ancora di recente la Suprema Corte di Cassazione ha avuto modo di ribadire, relativamente alla prima, che *“in tema di associazione per delinquere di stampo mafioso, la circostanza aggravante della disponibilità di*

armi, prevista dall'art. 416-bis, comma quarto, cod. pen., è configurabile a carico di ogni partecipe che sia consapevole del possesso di armi da parte degli associati o lo ignori per colpa, per l'accertamento della quale assume rilievo anche il fatto notorio della stabile detenzione di tali strumenti di offesa da parte del sodalizio mafioso” (v. Cass. 7 novembre 2019 n. 50714), e, relativamente alla seconda, che “la circostanza aggravante di cui al sesto comma dell'art. 416-bis cod. pen. – che si configura ove le attività economiche di cui gli associati intendano assumere o mantenere il controllo siano finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti – ha natura oggettiva e va riferita all'attività dell'associazione e non necessariamente alla condotta del singolo partecipe, il quale, nel caso di associazioni cd. storiche come mafia, camorra e 'ndrangheta, ne risponde per il solo fatto della partecipazione, dato che - appartenendo da anni al patrimonio conoscitivo comune che dette associazioni operano nel campo economico utilizzando ed investendo i profitti di delitti che tipicamente pongono in essere in esecuzione del suo programma criminoso – un'ignoranza al riguardo in capo ad un soggetto che sia ad alcuna di tali associazioni affiliato è inconcepibile” (v. Cass. 1 aprile 2021 n. 23890).

* * *

Ciò premesso, alla luce delle considerazioni e dei principi appena esposti, può essere ora esaminata la contestazione di reato nei confronti di Messina Denaro Rosalia.

Ebbene, in termini di fatto, non sembra necessario aggiungere alcunché all'evidenza delle risultanze probatorie esposte dal Pubblico Ministero come sopra già riportate.

Ed invero, risulta inconfutabilmente accertato, innanzitutto, che Messina Denaro Rosalia ha costituito un importantissimo punto di snodo delle comunicazioni del fratello latitante, non soltanto con i membri della sua famiglia di origine (fatto che, di per sé, sarebbe privo di rilevanza penale), ma, soprattutto, ed è ciò che qui rileva, con un elevato numero di soggetti a vario titolo coinvolti nelle attività di interesse dell'associazione mafiosa “cosa nostra” operante nel territorio di Castelvetrano e comuni limitrofi di cui il latitante medesimo costituiva – ed ha continuato a costituire sino al suo arresto – il vertice incontestato ed incontrastato. Basti qui evidenziare, rinviando per la più completa esposizione, al fine di evitare inutili ripetizioni, alla ricostruzione effettuata dal Pubblico Ministero, già sopra integralmente riportata, tutti gli innumerevoli e diversi destinatari dei “pizzini” indicati con nomi in codice (“Fragolone”, “Fragolina”, “Condor”, “Ciliegia”, “Reparto”, “Parmigiano”, “Malato” peraltro già in passato identificato in Geraci Andrea, “Complicato”, “Mela”) a ulteriore riprova della finalità e della natura



crimine dei messaggi e del chiaro intendimento di preservarne l'identità nel caso i "pizzini" fossero stati "intercettati" dalle Forze dell'Ordine.

Nessun dubbio, poi, può residuare sulla riferibilità del contenuto di alcuni dei detti "pizzini" ad attività ed affari Messina Denaro Matteo in quanto capo dell'associazione mafiosa, e, a tal fine, rinviando anche in questo caso alla dettagliata ricostruzione del Pubblico Ministero, è sufficiente ricordare i ripetuti riferimenti alla "cassa" ed ai più disparati impieghi delle somme di denaro in questa raccolte non esclusivamente riferibili ad esigenze personali (e ciò a prescindere dalla dirimente considerazione che queste ultime inevitabilmente si sovrappongono a quelle del "capo" dell'organizzazione mafiosa, essendo, comunque, indispensabili per il mantenimento e l'ulteriore svolgimento di tale funzione).

Ci si intende riferire, ad esempio, al "pizzino" rinvenuto ben occultato nella abitazione di via Alberto Mario di Castelvetro nel quale vengono riportati alcuni conteggi relativi ad anni pregressi con contestuale indicazione da parte del Messina Denaro Matteo sull'impiego del denaro (*"per il prossimo periodo devi spendere di nuovo 12.400"*) e richiesta di puntuale periodico resoconto (*"e mi fai sempre lo spekkietto finale così so quanto è la cassa"*).

O, ancora, a quelli intestati *"cassa finale gennaio 2010"*, *"cassa finale novembre 2011"*, *"uscite gennaio 2011"* e *"uscite gennaio 2013"*.

Ebbene, come si è visto, il duplice riscontro dei messaggi rinvenuti sia nella casa di Campobello di Mazara abitata dal latitante, sia, con corrispondente contenuto, nelle abitazioni della sorella Messina Denaro Rosalia (rispettivamente site nella via Alberto Mario di Castelvetro e in contrada Strasatto di Campobello di Mazara) ove si trovavano abilmente occultati (tanto che soltanto per una occasionale attività di P.G. avente altri fini, ad esempio, è stato possibile rinvenire il nascondiglio all'interno della gamba posteriore destra cava di una sedia in ferro), unita alla verifica della grafia della trascrizione del contenuto originario che è stato possibile ricondurre alla predetta indagata, dimostra già inconfutabilmente – e, comunque, già in termini di gravità indiziaria che qui rilevano – il ruolo materiale attribuito alla Messina Denaro con l'inculpazione provvisoria riportata in epigrafe.

Ruolo – è bene ribadirlo e precisarlo ulteriormente – non certo occasionale, ma certamente "strutturato" come dimostrato dal lungo pluriennale arco temporale cui i conteggi della "cassa" sono riferibili e dalla costante opera di "gestione" rassegnata dalla Messina Denaro al fratello latitante con periodici resoconti delle spese e dei residui fondi a disposizione (*"mi fai sempre lo spekkietto finale, così so quanto è la cassa"*).

Il Pubblico Ministero, poi, ha convincentemente ricostruito le ragioni che, ancora in termini di sicura gravità indiziaria, inducono ad individuare nella indagata Messina Denaro Rosalia il soggetto indicato in codice col nome convenzionale “Fragolone”.

Tale identificazione è stata tratta, in sintesi, dal raffronto dei “pizzini” rinvenuti nella abitazione del latitante e quelli corrispondenti rinvenuti nelle abitazioni sopra indicate della odierna indagata Messina Denaro Rosalia secondo quanto dettagliatamente riportato nella richiesta del Pubblico Ministero sopra trascritta e cui, pertanto, si rimanda (unitamente all’informativa di P.G. del 22 febbraio 2023 in atti che più ampiamente analizza gli elementi fattuali posti a fondamento della conclusione infine raggiunta).

Ancora in sintesi, si tratta del raffronto tra la missiva inviata a “Fragolone” in data 21 novembre 2021 rinvenuta nell’abitazione di Messina Denaro Matteo a Campobello di Mazara avente ad oggetto le indicazioni che il latitante forniva al fine di verificare l’eventuale presenza di sistemi di videosorveglianza installati dalle Forze dell’Ordine e l’esatta trascrizione del contenuto di essa, di pugno di Messina Denaro Rosalia, rinvenuta nell’abitazione di quest’ultima in via Alberto Mario (ancora occultata all’interno della stessa sedia di cui si è detto), per di più con il passaggio alla prima persona (da *“ti devi accertare...”* scritto dal latitante a *“mi devo accertare...”* scritto da Messina Denaro Rosalia).

A ciò si aggiungano alcune annotazioni di carattere personale che Messina Denaro Rosalia sintetizza nella trascrizione che fa della missiva (*“scatola orol. dare solo i 2 non li toccare più”*) prima, verosimilmente, di distruggere l’originale conformemente al volere del fratello e che trova, poi, corrispondenza in un’altra missiva ancora indirizzata a “Fragolone” in data 15 marzo 2022 (*“Già sai che devi dare a Condor i 2 che non ha voluto Cilie”*).

Infine, vi sono anche le missive riguardanti il sistema di segnalazione mediante l’esposizione di “stracci” colorati e i controlli della zona della “ferrovia” unitamente ad indicazioni relative a accorgimenti individuali che sembrano corrispondere a quelli posti in essere da Messina Denaro Rosalia nella casa di campagna di contrada Strasatto in particolar modo nel periodo dal 17 al 20 maggio 2022.

Ne consegue che le apparenti discrasie (quali l’utilizzo del termine “amico” ovvero il riferimento al messaggio da consegnare a “Fragolone” contenuti nelle missive già destinate ai familiari del latitante), nel contesto delle predette complessive acquisizioni che inducono ad addivenire alla sopra ricordata identificazione di “Fragolone” nella persona di Messina Denaro Rosalia, possono altrimenti spiegarsi con l’abilità dimostrata da Messina Denaro Matteo, sin dai



tempi delle sue comunicazioni con Vaccarino Antonio (si vedano, in proposito, le “spiegazioni” date al suo interlocutore sull’utilizzo dei “nomi convenzionali”), di tentare di sviare gli investigatori nel caso di rinvenimento dei “pizzini” e, dunque, nel caso specifico, di salvaguardare la sorella assicurandole un’identità diversa allorché avrebbe dovuto occuparsi degli affari più strettamente di interesse del “capo” dell’organizzazione mafiosa.

Ma, per completezza, deve aggiungersi che, comunque, ove anche si volesse dubitare della detta identificazione (d’altra parte, incerta sino all’informativa di P.G. del 9 febbraio 2023 pure allegata agli atti), ciò nonostante non verrebbe meno il ruolo centrale e nodale svolto dall’indagata nelle comunicazioni tra il latitante, posto al vertice assoluto dell’organizzazione mafiosa operante quanto meno nella provincia di Trapani, e i sodali che Messina Denaro Matteo non aveva modo di contattare personalmente per le cautele connesse al suo stato di latitanza ed alle incessanti ricerche da parte delle Forze dell’Ordine.

È evidente, infatti, in tal caso, che Messina Denaro Rosalia avrebbe fatto da tramite tra Messina Denaro Matteo e “Fragolone” ben conoscendo i contenuti delle comunicazioni e, dunque, manifestando comunque la piena compartecipazione nelle vicende concernenti il ruolo del fratello anche nell’ambito dell’associazione mafiosa.

* * *

Ciò premesso in termini fattuali, è necessario, però, soffermarsi ora sulla qualificazione giuridica dei fatti e delle condotte poste in essere da Messina Denaro Rosalia, muovendo, anche in questo caso, da quanto, in proposito, dedotto dal Pubblico Ministero nella richiesta qui in esame:

“I gravi indizi di colpevolezza. Già un primo esame sommario della documentazione sequestrata consegna un gravissimo quadro indiziario in merito alla partecipazione all’associazione mafiosa di MESSINA DENARO Rosalia.

Emerge con chiara evidenza dai plurimi riferimenti temporali rinvenibili nei “pizzini” e nelle lettere che la donna ha custodito negli anni, che ella è stata da decenni innanzitutto il punto di riferimento economico dell’allora latitante, ricercato, giova ancora una volta ricordarlo, per 30 anni dalle polizie di tutto il Paese.

Punto di riferimento economico che, proprio in ragione dello stato di fuggiasco in cui viveva il fratello, doveva essere gestito con assoluta fiducia per garantire a costui non solo di fronteggiare le difficoltà e assicurarsi il sostentamento, non solo di sottrarsi all’esecuzione di pesantissime pene detentive comminategli per i reati più gravi e terribili commessi nella nostra storia repubblicana, non solo di gestire la riservatissima catena dei “pizzini” attraverso cui il capo provincia veicolava gli ordini mafiosi agli altri associati i sodali; ma anche di

consentire a *Cosa nostra* di avere un capo autorevole, di fregiarsi di avere un suo esponente apicale, ultimo stragista, ancora libero per il quale il protrarsi della latitanza continuava ad alimentarne la leggenda (e quindi il naturale proselitismo che ne derivava e di cui si sarebbe potuta giovare l'intera associazione mafiosa).

Nel condividere e sposare appieno la latitanza del fratello, in uno dei tanti "pizzini" rinvenuti nella casa familiare²² Rosalia non esitava a scagliarsi contro i contenuti di una trasmissione su RAINews 24, che aveva dato notizia il 3 agosto 2015 dell'esecuzione di una misura cautelare a carico di un ristretto numero di *uomini d'onore* che in quel momento gestivano la catena dei "pizzini" da e per il latitante²³.

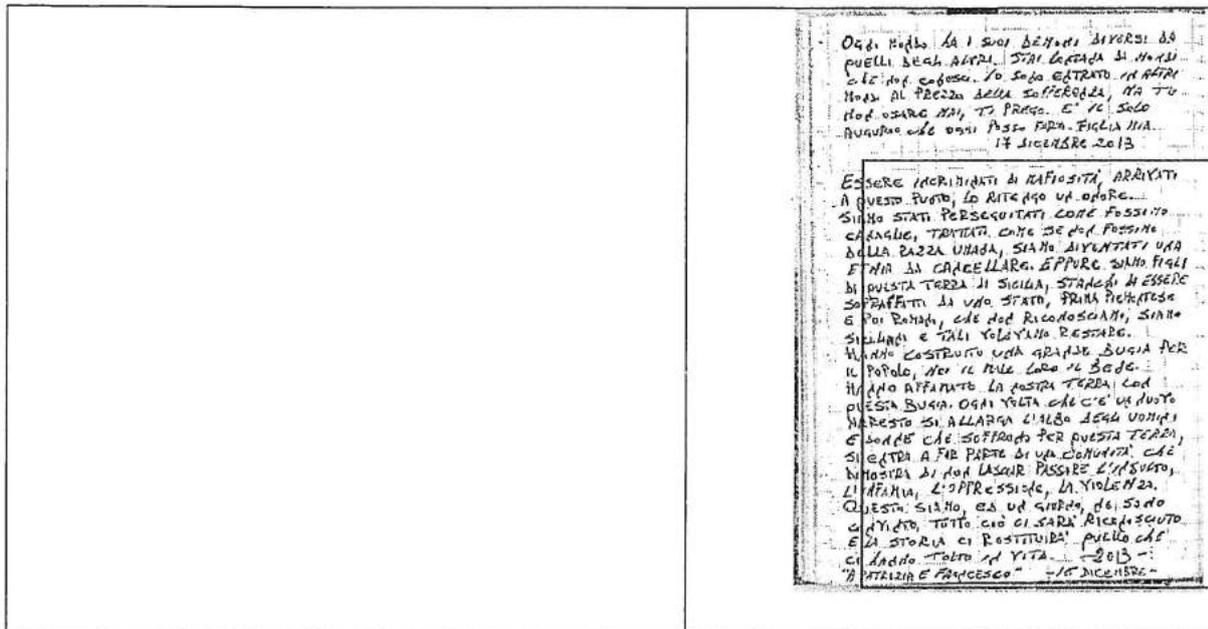
Al di là della violenza delle espressioni utilizzate («*fanno schifo... ti insultano, dopo avere arrestato persone a te care, lo fanno apposta..*»), in questa sede rileva l'evidente contributo della donna finalizzato a rafforzare la determinazione del MESSINA DENARO nel continuare a essere a capo di una organizzazione così feroce e violenta, di cui ella stessa sentiva di far parte, ignorando e tacciando di persecuzione le iniziative giudiziarie per disarticolare l'organizzazione.

In ciò, tra l'altro, facendo il paio con quanto a sua volta scritto dal latitante in altro "pizzino", custodito ben occultato da Rosalia nella casa di campagna a Campobello e riprodotto in altro "pizzino" rinvenuto nella solita sedia di via Alberto Mario.

Questo lo stralcio dell'Informativa che li riproduce.

Via A. Mario - sedia piano terra	Abitazione di campagna, c/da Strasatto Paratore
<p> <i>ESSERE VICIMATI di MAFIOSITA', ARRUATI. A PUESTO TUTTO, LO RITEDDO VA ODRE. SIAMO STATI PERSEGUATI COME POSSIMO CARABO, TRATTATI COME SE DON POSSIMO DELLA RAZZA UNGARI, SIAMO DIVENTATI VA' ETNIA DA CANCELLARE. EPPURE SIAMO FINA di PUESTA TERRA di SICILIA, STACCHI di ESSERE SOPPRAFFATTI DA UNO STATO, FRAMA PIEDOMATESE E POI BOHADO, CHE DON RICORDOSCIAMO, SIAMO SICILIANI E TALI VALEYANO RESTABE. HANNO COSTRUITO VIA GRANDE BUNIA PER IL POLO, DOI IL NOME LOPO IL BOLO. HANNO AFFANATO LA DOSTRA TERBA CON PUESTA BUNIA. OGAI YOKA CHE CIO' UN NUOVO ARRESTO SI ALLARGA L'ALSO DEKA VORIDI E LONDE CHE SOFFRADO PER PUESTA TERBA, SI ESPERA A FAR PAPPE di UNA 'CONVITA' CHE ANOSTRA di DON LASOMR PASSARE L'ASULTO, L'IDFANIA, L'OPPRESSIODE, LA YIOKAZA. QUESTO SIAMO, ED UN SIORDO, DE SUDO CONYUNTO, TUTTO CIO' CI SABA' RICORDOSCIUTO E LA STORIA CI RESTITUIRE PUEVLO CHE CI HANNO TUTTO LA VITA.</i> </p> <p> <i>"A PATRIZIA E FRANCESCO" 15 DICEMBRE 2013</i> </p>	

²² Matrice di una lettera poi evidentemente fatta pervenire al fratello, riprodotta a pag. 44 dell'Inf. cit.
²³ Trattasi dell'esecuzione della misura cautelare nei confronti di Gondola + 11 (c.d. operazione Ermes)



Il testo dello scritto, redatto il 15 dicembre 2013 da MESSINA DENARO e idealmente indirizzato alla sorella Patrizia e al nipote Francesco (figlio di Rosalia, giust'appunto) esattamente due giorni dopo l'esecuzione di una importante ordinanza di misura cautelare emessa dal G.I.P. di Palermo su richiesta di quest'Ufficio nei confronti di diversi parenti del latitante²⁴, tra cui appunto la sorella e il nipote, rappresenta davvero un manifesto di *Cosa nostra* e al contempo una chiamata in correità dei protagonisti (cioè la destinataria diretta, Rosalia, e quelli indiretti, cioè l'altra sorella Patrizia e il nipote Francesco).

Inquietanti e eversive le espressioni condivise dal capo mafia con "Rosetta", soprattutto nelle parti in cui egli definiva la donna (e con lei l'intera associazione) *«perseguitati, sopraffatti da uno Stato prima piemontese e poi romano che non riconosciamo»*, concludendo che *«incriminati di mafiosità è un onore»*.

Univoca dunque la valutazione del contenuto dei "pizzini" e degli scritti sino ad ora analizzati e redatti di pugno da MESSINA DENARO Matteo (molti dei quali apparentemente indirizzati a "FRAGOLONE" cioè a "Rosetta" quale fidatissima appartenente a *Cosa nostra*) la cui matrice è stata rinvenuta nel covo di Campobello e il cui contenuto è stato diligentemente trascritto dalla donna in appunti custoditi in luoghi davvero difficili da scoprire, e scoperti solo grazie allo scrupolo e alla straordinaria capacità degli investigatori.

Trattasi di documenti la cui gravissima portata indiziaria risiede proprio nel loro contenuto, di chiara matrice mafiosa: l'essere la donna protagonista del sistema di veicolazione delle

²⁴ Ordinanza di misura cautelare nei confronti di Messina Denaro Patrizia + 29 (c.d. operazione Eden)

comunicazioni utilizzato da Matteo MESSINA DENARO, grazie al quale egli, oramai da decenni, e nonostante la latitanza, ha retto *Cosa nostra* consente di affermare con certezza la piena sussistenza del delitto contestato in rubrica.

La condotta di Rosalia, infatti, deve essere pienamente qualificata come partecipe di primo piano dell'associazione mafiosa.

Sul punto, la giurisprudenza della Suprema Corte è costante: poiché le comunicazioni epistolari riguardavano proprio Matteo MESSINA DENARO e cioè colui il quale - sino a quel momento - rivestiva un ruolo di vertice assoluto in *Cosa nostra*, l'azione in suo vantaggio ridondava certamente a beneficio dell'intera associazione. Circostanza questa che pacificamente integra la partecipazione all'associazione mafiosa: *"all'attività di trasmissione di messaggi scritti tra membri influenti della medesima, in quanto essi ineriscono al funzionamento dell'organismo criminale...sotto il profilo del mantenimento di canali informativi tra i suoi membri che è incombenza di primaria importanza per funzionamento dell'associazione per delinquere"* (cfr. Cass. sez. I^a 25.6.96 n. 4357; Cass. sez. I^a 28.9.98 n. 13008; Cass. sez. VI 6.12.2011 n. 5909).

Ancor più conferente rispetto al complesso della condotta di Rosalia MESSINA DENARO, per come è stata diffusamente ricostruita, è la seguente recentissima pronuncia: ***"Integra il delitto di partecipazione ad associazione di tipo mafioso la condotta di chi offre il proprio contributo materiale, con carattere continuativo e fiduciario, ai fini della trasmissione di messaggi e direttive tra il soggetto in posizione apicale latitante e gli appartenenti alla consorteria in libertà, così da consentire al primo di continuare a dirigere l'associazione mafiosa, in quanto tale attività si risolve in un contributo causale alla realizzazione del ruolo direttivo del sodalizio nonché alla conservazione ed al rafforzamento di quest'ultimo "*** (Sent. Sez. I, n. 3595 del 04/11/2020 Perelli).

In estrema sintesi. Oltre all'essere sorella affettivamente legata al latitante, Rosalia MESSINA DENARO ha assunto nel tempo un ruolo che richiede obbedienza, silenzio e connivenza, rivestendo in pieno (e prima di lei e insieme a lei tutti gli altri fratelli e sorelle che si sono avvicinati in questo ruolo) il compito di garante per l'intera *Cosa nostra* della sopravvivenza del suo unico suo grande capo allora ancora latitante.".

CONSIDERAZIONI SULLA QUALIFICAZIONE GIURIDICA PROPOSTA DAL PUBBLICO MINISTERO

La condotta ricostruita sinora a carico di Messina Denaro Rosalia trascende indubitabilmente quella del semplice favoreggiatore, che, peraltro, nel caso in esame sarebbe non punibile ai sensi dell'art. 384 c.p.p., dovendosi pienamente condividere la conclusione del Pubblico Ministero riguardo alla configurazione,



in termini di gravità indiziaria, del reato di partecipazione all'associazione mafiosa già facente capo a Messina Denaro Matteo.

Si è in presenza in questo caso, evidentemente, non certamente di una formale affiliazione alla associazione mafiosa (con la nota cerimonia descritta da innumerevoli collaboratori di Giustizia) che non sarebbe consentita dalle "regole" del sodalizio (che, come è noto, escludono le persone di sesso femminile), bensì di una condotta concretamente posta in essere attenente direttamente e indispensabilmente alla stessa funzionalità dell'associazione mafiosa per ovviare alle inevitabili difficoltà di comunicazioni e collegamenti dei sodali con il suo vertice territoriale in conseguenza del suo permanente stato di latitanza e, soprattutto, della pressione esercitata costantemente dalle Forze dell'Ordine impegnate nella ricerca di Messina Denaro Matteo.

Occorre, peraltro evidenziare che Messina Denaro Rosalia, come si è visto sopra, non si è limitata a far da tramite per la trasmissione di messaggi scritti "chiusi" (i c.d. "pizzini") tra il fratello latitante e i sodali, ma, a riprova della sua intraneità, di fatto, all'organizzazione mafiosa, ha sempre avuto piena cognizione del contenuto dei messaggi in questione, contenenti istruzioni di volta in volta impartite da Messina Denaro Matteo ovvero le risposte dei sodali alle sollecitazioni del latitante.

Il Pubblico Ministero, in proposito, ha richiamato già l'arresto giurisprudenziale di legittimità (Cass. 4 novembre 2020 n. 3595) secondo cui, appunto, *"integra il delitto di partecipazione ad associazione di tipo mafioso la condotta di chi offre il proprio contributo materiale, con carattere continuativo e fiduciario, ai fini della trasmissione di messaggi e direttive tra il soggetto in posizione apicale latitante e gli appartenenti alla consorteria in libertà, così da consentire al primo di continuare a dirigere l'associazione mafiosa, in quanto tale attività si risolve in un contributo causale alla realizzazione del ruolo direttivo del sodalizio nonché alla conservazione ed al rafforzamento di quest'ultimo"*.

V'è da aggiungere che tale pronuncia è intervenuta proprio specificamente con riguardo alla veicolazione di messaggi da e per Messina Denaro Matteo che aveva consentito a quest'ultimo di continuare ad impartire le istruzioni agli altri sodali per la gestione di affari criminali.

Si tratta, come si vede, di una condotta perfettamente sovrapponibile a quella qui in esame posta in essere da Messina Denaro Rosalia.

Infatti, è stata, innanzitutto, accertata, grazie al rinvenimento e sequestro di alcuni "pizzini", l'attinenza dei messaggi a fatti ed attività riferibili all'associazione mafiosa (basti pensare alla gestione della "cassa" ed all'impiego delle somme di denaro raccolte ed alla già sopra specificata sovrapponibilità in molti casi delle

esigenze personali del latitante con quelle proprie del capo dell'organizzazione mafiosa).

La condotta posta in essere da Messina Denaro Rosalia, dunque, sia nel caso dei messaggi con i quali il latitante direttamente le impartiva istruzioni, sia nel caso dei messaggi che la medesima indagata doveva girare ad altri soggetti (tutti indicati con "nomi convenzionali" a riprova della loro riferibilità a circostanze e attività di interesse del sodalizio mafioso guidato da Messina Denaro Matteo) ha consentito la circolazione delle direttive provenienti dal vertice dell'associazione mafiosa e, quindi, al detto latitante, non soltanto di perpetuare la sua quasi trentennale latitanza, ma soprattutto di continuare a dirigere la consorteria mafiosa, per la cui sopravvivenza è assolutamente essenziale la comunicazione e la veicolazione dei messaggi tra gli associati.

Non a caso, invero, Messina Denaro Matteo, proprio per il ruolo essenziale della comunicazione tra gli associati ai fini della perpetuazione dell'attività mafiosa, sin da tempi lontani, come si ricava dalla vicenda Vaccarino ricordata dal Pubblico Ministero, aveva ideato e messo in pratica un sistema di "pizzini" per consentirgli di mantenere le comunicazioni nonostante le difficoltà connesse al suo stato di latitanza.

Sistema caratterizzato dall'uso di nomi convenzionali o di pseudonimi e dalla previsione di modalità predeterminate di trasmissione dei "pizzini" ad intervalli temporali distanziati ma prestabiliti, oltre che dalla generale imposizione della distruzione dei "pizzini" dopo la lettura (disposizione, tuttavia, in taluni casi, disattesa, anche dallo stesso latitante come ora è emerso, per la necessità di conservare la memoria di determinate disposizioni, quali, ad esempio, quelle relative alle gestione del denaro accumulato, così che è stato possibile acquisirne alcuni di essi, come, d'altra parte, era già avvenuto in passato in occasione dell'arresto di altri latitanti).

In ogni caso, tutte le predette caratteristiche si rinvencono anche nei "pizzini" da e per Matteo Messina Denaro veicolati dalla sorella Rosalia Messina Denaro.

A ciò si aggiunga che, come già sopra evidenziato, la condotta dell'odierna indagata si è protratta per un tempo – almeno – ultradecennale, contribuendo, in modo che conseguentemente sopra si è già definito "strutturato" nel senso della stabilità del sistema ideato ed utilizzato, a far sì che Messina Denaro Matteo, pur con le inevitabili difficoltà determinate dalla incessante pressione esercitata dalle ricerche delle Forze dell'Ordine, riuscisse, ciò nonostante, a mantenere il suo ruolo apicale (ben dimostrato dalle molteplici risultanze delle indagini che in questi anni hanno condotto ad innumerevoli arresti di affiliati operanti nel medesimo contesto territoriale della provincia di Trapani, oltre che dalle sentenze



definitive pregresse) preservando la catena di comando essenziale per l'esistenza stessa dell'organizzazione mafiosa.

D'altra parte, la Suprema Corte di Cassazione, nell'affrontare la problematica della distinzione delle condotte di partecipazione associativa (o di concorso in queste) da quelle del semplice favoreggiamento personale sia pure con l'aggravante mafiosa, ha avuto modo di affermare che questo secondo caso è configurabile soltanto in presenza di aiuti episodici ad eludere le investigazioni o a sottrarsi alle ricerche, mentre si configura il delitto di partecipazione mafiosa nel caso di sistematico apporto di simili condotte finalizzate a garantire la funzionalità dell'organizzazione mafiosa (cfr. Cass. 13 aprile 2018 n. 43249 e, in termini analoghi, anche Cass. 7 giugno 2013 n. 33243).

Si tratta, nel caso in esame, di condotte che certamente trascendono il mero rapporto parentale di Messina Denaro Rosalia col fratello latitante e che sono, dunque, più coerentemente riconducibili ad un apporto di carattere sistematico per la funzionalità complessiva dell'organizzazione mafiosa sorretto dalla piena consapevolezza del ruolo apicale in essa rivestito da Messina Denaro Matteo.

La sistematica e non episodica condotta di Messina Denaro Rosalia sopra descritta, invero, ha, in concreto, fornito un apporto di primaria importanza per le dinamiche criminose dell'associazione mafiosa operante nella provincia di Trapani, avendo la detta indagata, sì anche consentito al fratello di mantenere la sua latitanza, ma soprattutto, mediante la perpetuazione della catena di comando attraverso la veicolazione delle comunicazioni secondo il sistema ideato da Messina Denaro Matteo, consentito a quest'ultimo di continuare ad esercitare il ruolo direttivo dell'organizzazione mafiosa.

In conclusione, pertanto, devono ravvisarsi a carico di Messina Denaro Rosalia gravi indizi riguardo alla sua compartecipazione, di fatto, all'associazione mafiosa facente capo a Messina Denaro Matteo.

* * *

LE ESIGENZE CAUTELARI E LA SCELTA DELLA MISURA CAUTELARE DA APPLICARE

In proposito il Pubblico Ministero ha svolto le considerazioni qui di seguito riportate:

“Sussistono gravissime esigenze cautelari che impongono l'adozione della più grave delle misure cautelari, e ciò a prescindere dalla ricorrenza, nel caso di specie, della presunzione di cui all'art. 275 n. 3 c.p.p.

Con riferimento a quelle di cui alla lettera a) dell'art. 274 c.p.p., relative alla salvaguardia della genuinità e della spontaneità delle fonti di prova, deve evidenziarsi che Rosalia MESSINA DENARO vanta una serie di stretti rapporti familiari di elevatissimo lignaggio mafioso, di talchè, se lasciata in libertà potrebbe anche in via indiretta, pesantemente inquinare le

prossime e complesse acquisizioni in corso che riguardano la documentazione sequestrata il 16 gennaio. E, su queste premesse, solo la misura più grave è idonea a sterilizzarne il pericolo. Con riferimento al pericolo di fuga di cui alla lettera *b*) dell'art. 274 c.p.p.

Cosa nostra, in particolare i mandamenti di Castelvetro e Mazara del Vallo, ma soprattutto la famiglia MESSINA DENARO con ben due componenti (padre e figlio) rimasti latitanti uno fino alla morte l'altro per ben 30 anni dimostrano che la capacità di darsi alla fuga non solo è altamente probabile ma anche assolutamente praticata. Nessun dubbio dunque sulla sussistenza del pericolo di fuga.

Con riferimento al pericolo di reiterazione di cui alla lettera *c*) dell'art. 274 c.p.p.

Con riferimento in generale agli indagati per il delitto di cui all'art. 416 *bis* c.p. già il fatto di appartenere all'associazione mafiosa *Cosa nostra* è sintomo di per sé di una personalità particolarmente pericolosa e tendente al crimine; nel caso di Rosalia MESSINA DENARO, l'essere stata la donna che ha gestito al più alto livello i rapporti con il capo mafia rende evidente il pericolo che l'intera associazione, dopo l'arresto del fratello, possa individuare in lei la nuova mente strategica dell'organizzazione; senza considerare poi che i flussi di denaro da ella gestiti sono ancora tutti in circolazione o custoditi in luoghi sicuri, di talché, se lasciata in libertà, la donna ben potrebbe compiere altri delitti finalizzati al controllo economico del territorio o a reinvestimenti illeciti o più in generale prosegua nell'attività criminale in *Cosa nostra* o per conto di *Cosa nostra*.

Alla luce di quanto sopra rassegnato appare superfluo evidenziare che non sono stati acquisiti elementi da cui desumere l'insussistenza di esigenze cautelari; pertanto secondo il disposto di cui art. 275 c.p.p. deve essere disposta la custodia cautelare in carcere".

* * *

Sussistono, nel caso in esame, a parere di questo Giudice, specifiche e concrete esigenze cautelari ai sensi dell'art. 274 c.p.p.

In particolare, sono certamente ravvisabili sia specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alle indagini relative ai fatti per i quali si procede avuto riguardo, da un lato, alla indispensabilità degli ulteriori approfondimenti relativi alla lunga latitanza di Messina Denaro Matteo, al ruolo ancora svolto da quest'ultimo nelle dinamiche che nei medesimi anni hanno caratterizzato la vita dell'associazione mafiosa "cosa nostra" e, quindi, anche al ruolo specificamente svolto dall'odierna indagata nelle vicende oggetto dei "pizzini" rinvenuti e sequestrati, con conseguente concreto ed attuale pericolo per l'acquisizione e genuinità della prova ove l'indagata fosse lasciata libera ancora di operare (basti considerare che non è stato possibile sinora individuare tutti i soggetti indicati con nomi convenzionali, né, tanto meno, individuare la "cassa" gestita dall'indagata medesima); e, dall'altro lato, soprattutto, all'evidente attuale e concreto pericolo di commissione di delitti della stessa specie di quello per il quale si procede ed è stata ravvisata la gravità indiziaria (punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni), tenuto conto, non soltanto, della naturale



permanenza del reato di associazione mafiosa, ma anche della conseguente necessitata continuità della gestione delle attività economiche riferibili all'associazione mafiosa nelle quali l'indagata, sia pure per conto del fratello, ha svolto un ruolo di primario rilievo.

Ciò rende irrilevante, ai fini della valutazione delle esigenze cautelari, che Messina Denaro Matteo sia stato nel frattempo arrestato, dal momento che il rapporto parentale dell'indagata col predetto e la delicatezza degli incarichi alla stessa direttamente affidati dal capo indiscusso dell'organizzazione mafiosa, inducono a ritenere (o quanto meno non escludere: v. quanto si dirà di seguito a proposito della presunzione) che la medesima indagata possa reiterare ulteriori analoghi apporti in favore dell'organizzazione medesima anche soltanto gestendo le ingenti disponibilità economiche finora manovrate dal fratello.

D'altra parte, sussiste, nel caso in esame, salvo prova contraria, la presunzione di sussistenza delle esigenze cautelari (oltre che, come si dirà, di adeguatezza della custodia cautelare in carcere), di cui all'art. 275, comma 3, c.p.p., disposizione, comunque, da ritenersi prevalente, in quanto speciale, rispetto alla norma generale stabilita dall'art. 274 c.p.p. (v. tra le tante, Cass. 18 dicembre 2020 n. 4321) poiché si procede per il reato di associazione di tipo mafioso.

Ciò, come detto, salvo "prova contraria" o, meglio, più precisamente, salvo che emergano elementi di segno contrario, che, tuttavia, non è dato ravvisare negli atti posti all'esame di questo Giudice (in proposito, si veda, anche in questo caso tra le tante, Cass. 23 ottobre 2020 n. 36891, secondo cui, appunto, *"in tema di custodia cautelare in carcere, l'art. 275, comma 3, cod. proc. pen. pone una presunzione relativa di pericolosità sociale che determina, in chiave di motivazione del provvedimento cautelare, la necessità, non già di dar conto della ricorrenza dei "pericula libertatis", ma solo di apprezzarne le ragioni di esclusione, ove queste siano state evidenziate dalla parte o siano direttamente evincibili dagli atti"*).

Quanto, poi, alla scelta della misura e, quindi, alla valutazione della idoneità di questa in relazione alla natura ed al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto, a prescindere dalla evidente inidoneità di tutte le altre misure coercitive o interdittive, anche se applicate cumulativamente, in considerazione della particolare pregnanza delle esigenze cautelari sopra delineate in relazione alla pervasività degli interessi dell'organizzazione mafiosa che con le condotte delittuose anche l'odierna indagata di fatto ha tutelato, deve ugualmente ribadirsi, perché dirimente, che il titolo cautelare concerne la gravità indiziaria di colpevolezza per reato di cui all'art. 51 comma 3 bis c.p.p. (associazione di tipo mafioso), per il quale, come già sopra evidenziato, è sancita la "doppia"

presunzione relativa sia di sussistenza delle esigenze cautelari, sia di adeguatezza della custodia in carcere, prevista dall'art. 275, comma 3, c.p.p., e, dunque, da applicarsi necessariamente anche in questo caso salvo che siano acquisiti elementi (nella fattispecie non rilevabili in alcun modo dagli atti) dai quali risulti che le esigenze cautelari possano essere soddisfatte con altre misure (compresa quella degli arresti domiciliari pur con le procedure di controllo - braccialetto elettronico - di cui all'art. 275 bis comma 1 c.p.p. comunque inadeguate ad assicurare l'effettivo isolamento richiesto nella fattispecie dalle esigenze cautelari prima esposte e tenuto conto della pluriennale "esperienza" maturata dall'indagata nell'elusione dei controlli delle Forze dell'Ordine).

Peraltro, è appena il caso di sottolineare come la misura della custodia cautelare in carcere sia certamente proporzionata non solo all'entità e gravità dei fatti, ma, nel contempo, alla sanzione che, in caso di condanna, si ritiene che potrà essere irrogata per il reato qui contestato senza che possa in alcun modo ipotizzarsi, per la gravità dello stesso come sopra delineata e per la previsione edittale di legge, che potrà essere concessa la sospensione condizionale della pena o che nel caso di condanna potrà irrogarsi una pena detentiva non superiore a tre anni.

P.Q.M.

ordina agli ufficiali e agli agenti della polizia giudiziaria di procedere alla cattura di:

MESSINA DENARO Rosalia, nata a Castelvetro (TP) il 13 marzo 1955, e di condurre immediatamente la medesima in un istituto di custodia con le modalità dettate dall'art. 285 comma 2 c.p.p., per ivi rimanere a disposizione di questo ufficio.

Dispone che, a cura della polizia giudiziaria incaricata di eseguire l'ordinanza, sia consegnata, altresì, copia del presente provvedimento al direttore dell'istituto penitenziario perché provveda agli adempimenti di cui all'art. 94 disp. att. c.p.p. Manda alla Cancelleria di trasmettere immediatamente la presente ordinanza, per l'esecuzione, al Pubblico Ministero che ha richiesto la misura.

Manda alla Cancelleria per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Palermo, 1 marzo 2023

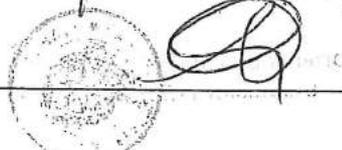
Il Giudice per le indagini Preliminari
Presidente della Sezione
Dott. Alfredo Montalto

Copia conforme all'originale
per uso notificata-esecuzione

Palermo il 01 MAR 2023

Completato da N. Sic. J.P. e

Alf. Montalto



TRIBUNALE DI PALERMO

PAGINA

PROC. N. 2707/2023 R.G.N.R.

Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari

54

Ordinanza misura cautelare



PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di Palermo
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

ORDINE DI ESECUZIONE

DELL'ORDINANZA DEL G.I.P. DI APPLICAZIONE DELLA
CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

[art. 92 dis.att.c.p.p.]

IL PUBBLICO MINISTERO

Visti gli atti del procedimento penale indicato in epigrafe
Letta l'Ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere n.
1922/23 R.g.G.i.p. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo in data 1
marzo 2023 ed in pari data trasmessa a quest'Ufficio, con la quale è stata
ordinata la cattura di

MESSINA DENARO Rosalia, nata a Castelvetro il 13.3.55

Letto l'art. 92 disp.att. c.p.p., che impone al P.M. di dare esecuzione
all'Ordinanza che dispone la misura cautelare

P.Q.M.

Ordina che la suindicata persona sottoposta alle indagini sia immediatamente
catturate, con le modalità di cui all'art. 285 comma II c.p.p., e **dispone** che gli
indagati *liberi* siano tutti condotti nella Casa Circondariale "Pagliarelli" di
Palermo, per ivi rimanere a disposizione dell'A.G. che procede.

DELEGA

per l'esecuzione del presente provvedimento e per il compimento di tutti gli
incombenti di legge contestuali e conseguenti, gli Ufficiali ed Agenti di P.G.
del ROS dei Carabinieri.

Manda alla segreteria per gli ulteriori adempimenti di competenza.
Palermo 1 marzo 2023

Il Pubblico Ministero

Maurizio de Lucia

Paolo Guido

Pierangelo Padova - Gianluca De Leo

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
È COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Palermo, il 1 MARZO 2023



